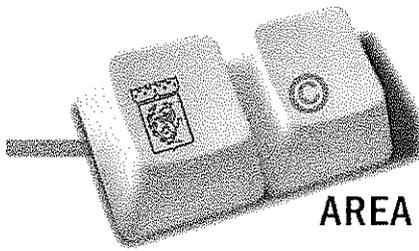


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.129**

06 LUGLIO 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

EMERGENZA

I DISAGI PER I CITTADINI

IERI UNA RIUNIONE A BARI
Lopetuso: «Il problema non è del comune». Ma non si sa quello che potrà succedere nei prossimi giorni



INFILTI NERI
RACCOLTI
Scatta
l'emergenza
ad Andria.
L'umido non
viene raccolto

Discarica satura, salta la raccolta dell'umido

Nessun problema per la frazione secca dei rifiuti

ALDO LOSITO

«ANDRIA. È emergenza rifiuti e sporcizia in città. Un problema rimbalzato agli onori della cronaca due giorni fa e acuito con la mancata raccolta dell'umido» nella giornata di ieri. I primi campanelli d'allarme si sono presentati con le denunce di tanti cittadini che hanno visto le strade invase da blatte. Ieri, invece, la triste sorpresa per gli andriesi: nella zona di raccolta dell'umido, i cestelli sono rimasti pieni perché nessuno è passato a svuotarli. Un problema non da poco se si considera che la gente è stata costretta a riprendersi il sacchetto dei rifiuti che, con il caldo di questi giorni, provocano in casa cattivi odori e liquidi appiccicosi.

La mancata raccolta non è certo un problema da addebitare all'azienda preposta, ma è molto più grave. La discarica deputata a ricevere l'umido di Andria è satura e di conseguenza i rifiuti di tal specie non si sa più dove smaltirli. Cosa succederà per i prossimi giorni? Sarà raccolto l'umido?

Agli interrogativi dei cittadini ecco la risposta dell'ufficio comunicazione comunale: «Dopo quasi 5 ore di vertice convocato dalla regione Puglia e tenutosi nel primissimo pomeriggio di oggi a Bari, al quale ha

partecipato anche il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, nella sua veste di sub commissario Oga, è stata confermata l'impossibilità di conferimento della frazione umida dei rifiuti a causa della chiusura dell'impianto Bio Ecoagrim di Lucera. L'invito alla cittadinanza è dunque di non conferire l'umido oggi, mercoledì, nelle zone in cui è previsto il

servizio e a trattenere quello che doveva essere raccolto ieri, martedì, 5 luglio. Sarà invece effettuata regolarmente la raccolta della frazione secca dei rifiuti (plastica, carta e vetro) secondo i rispettivi calendari».

«La cittadinanza è invitata - spiega l'assessore all'Ambiente, Michele Lopetuso - ad assicurare la massima

collaborazione possibile per affrontare una emergenza non dipendente dall'Ente e provocata dalla saturazione degli impianti di conferimento e trattamento dell'umido. Assicuriamo la cittadinanza che, di concerto con le autorità regionali, siamo impegnati nella adozione, rapida, di tutte le misure necessarie ad evitare ulteriori disagi alla popolazione».

PETIZIONE DI CUONZO: «I RECENTI FATTI DI CRONACA HANNO PORTATO AD UNA NOSTRA AZIONE PER TROVARE UNA SOLUZIONE»

Videosorveglianza in asili e case di cura

Circa duecento firme raccolte da Forza Italia Giovani per questa iniziativa

«A pochi giorni dalla nomina del nuovo coordinatore cittadino giovanile, nonché responsabile della comunicazione BAT di Forza Italia Giovani, Antonio Di Cuonzo, ed in accordo con il Direttivo Provinciale BAT, ecco la prima iniziativa relativa la petizione a favore dell'installazione di telecamere di sorveglianza in asili e case di cura.

Il giorno 29.06.2016, infatti, a Barletta, tante sono state le persone che si sono recate al gazebo allestito dal partito di Forza Italia in Corso Vittorio Emanuele per apporre la propria firma a sostegno della lodevole, a detta anche degli stessi cittadini, iniziativa sostenuta.

«Seguendo ogni giorno i fatti di cronaca risulta difficile trattenere lo sdegno dinanzi alle violenze quotidiane che i deboli ed indifesi quali bambini, anziani e disabili sono costretti a subire. Persone che, per un motivo o l'altro sono inermi ed incapaci di replicare o comunque denunciare e lanciare un grido d'aiuto.

Il disgusto è tale - continua lo stesso responsabile della comunicazione di Forza Italia Giovani BAT Di Cuonzo - che ci è sembrato opportuno sposare la nobile causa ed organizzare con urgenza la raccolta firme da presentare poi alle Istituzioni competenti».

le altre notizie

ANDRIA

LA CGIL CHIEDE INCONTRO AL SINDACO Reddito di dignità

Il coordinatore della Camera del Lavoro Cgil, Antonio Di Bari, ha inviato una richiesta di incontro urgente al sindaco, all'assessore ai Servizi sociali e al dirigente dei servizi sociali. Il tema: l'attuazione della legge regionale sul reddito di dignità.

SERVIZI PUBBLICI

Graduatorie asilo nido comunale

Il Dirigente del Settore Cultura Istruzione Turismo Sport, Rosalba Vario, rende noto che con propria determinazione dirigenziale n°1556 del 04.07.2016 sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2016/2017 all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli" di corso Italia. Le predette graduatorie provvisorie sono affisse presso il Servizio Istruzione, ai sensi dell'art.3 del vigente Regolamento Comunale di funzionamento dell'Asilo Nido Comunale, approvato con Deliberazione Consiliare n°35/2006, a decorrere dal 04.07.2016.

CENTRODESTRA I CONSERVATORI E RIFORMISTI

«Cor» ribadisce «un sostegno vigile al governo Giorgino»

ANDRIA. I Conservatori e Riformisti sono uniti e coesi e intendono proseguire senza tentennamenti lungo la strada tracciata dal leader nazionale on. Raffaele Fitto e rappresentata sul territorio dall'on. Benedetto Pucci, insieme con tutte le componenti del partito.

«Gli ultimi accadimenti politici convincono sempre di più i Conservatori e Riformisti della bontà di un percorso politico, forse difficile ma di sicuro coerente con la nostra storia politica e con il nostro modo di intendere il servizio alle Istituzioni, all'insegna di un Centrodestra rinnovato che non guardi più a vecchie logiche ma solo al merito dei provvedimenti di volta in volta all'esame - è scritto in una nota dell'area di comunicazione Cor -. Non siamo interessati alle poltrone o ai giochi di corrente. Per questo, ad Andria, ribadiamo in modo sereno e coerente la nostra appartenenza alla maggioranza e il nostro sostegno alla Giunta comunale. Un sostegno "vigile",

appunto, basato su una seria e continua valutazione di iniziative e atti amministrativi e quindi sulla loro capacità di intervenire in modo concreto rispetto alle istanze e alle necessità della Città».

«Rimettiamo al mittente l'accusa di "mera e ostinata richiesta di visibilità", così come quella che ci appare una interpretazione molto ambigua di "democrazia" e "capacità di dialogo" - prosegue la nota -. Sinceramente ci sembra che tali concetti anche in questo caso siano stati utilizzati in modo strumentale a proprio uso e consumo. Noi chiediamo serietà, chiarezza, pari dignità e rispetto. È in modo serio e responsabile, ma sempre vigile, a garanzia della tutela di questi valori imprescindibili, che i Conservatori e Riformisti di Andria ribadiscono: l'appartenenza alla coalizione che ha eletto e sostiene il sindaco Giorgino; una condotta politica all'insegna della trasparenza e della lealtà; la determinazione a non subire più nessuna decisione; la sollecitazione ad essere coinvolti nei processi politici e amministrativi. Solo così potremo fornire il nostro contributo in sede di discussione e approfondimento».

SPECIE PROTETTA SARÀ CONSEGNATO AL CENTRO ARIF PER LA RIABILITAZIONE

Falco grillaio recuperato sui binari della BariNord

ANDRIA. All'Associazione "Federiana Verde Onlus" è stato consegnato dalla signora Teresa Antolini, un falco grillaio recuperato in contrada San Martino ad Andria.

Il falco era lungo i binari della Bari Nord, che saltellava appena sbattendo le ali. Il grillaio è stato accudito dal socio Daniela Delucia.

Hieri il professor Francesco Martiradonna lo ha consegnato al comando dei Vigili Urbani di Andria che provvederanno a farlo recapitare all'Arif di Bitritto (BA).

Il falco grillaio (falco naumanni), è il più piccolo fra i rapaci, è lungo 27-33 cm, con una apertura alare di circa 70 cm. È molto simile al gheppio ma ha un'apertura alare più corta. Nel grillaio maschio adulto non vi sono macchie nere sulla schiena al contrario del gheppio. Inoltre si differenzia dal gheppio per le sue unghie: nel grillaio sono chiare (giallastre), invece nel gheppio sono nere, quindi è così possibile distinguere anche le femmine ed i giovani che si presentano molto più simili al cugino gheppio.

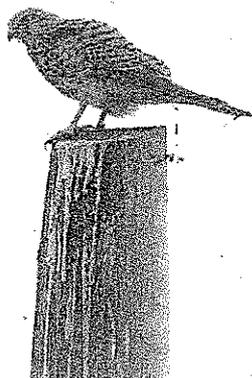
Il grillaio è una specie a corologia eurocentroasiatico-mediterranea.

L'areale di nidificazione si colloca tra il

52° parallelo in Polonia, dove nidifica irregolarmente, e il 56° parallelo nella zona del Volga, ampliandosi verso sud fino all'area del Maghreb. La maggior parte della popolazione è distribuita tra Spagna, Italia, Portogallo, Grecia, Macedonia, Turchia, Israele, ex Unione Sovietica.

In Italia, il grillaio risulta un migratore regolare, nidificante e parzialmente svernante. È nidificante dal livello del mare fino a 400-500 m s.l.m. in Basilicata e in Puglia, e fino a 1.000-1.100 m s.l.m. in Sicilia e in Sardegna. Il grillaio nidifica esclusivamente in Basilicata, Puglia[1] Sicilia, Lampedusa, Sardegna, Toscana, Emilia-Romagna, Calabria.

Dopo il ritorno dai luoghi caldi di svernamento, il Grillaio incomincia la sua attività riproduttiva, quasi sempre in colonie più o meno numerose. A fine aprile vengono deposte, direttamente in anfratti e buchi di rocce, talvolta nelle cavità di grossi tronchi, dalle 3 alle 5 uova che si schiudono dopo una cova di circa 28 giorni, effettuata prevalentemente dalla femmina.



RAFACE Un falco grillaio

POLITICA IL CONSIGLIERE COMUNALE DI ANDRIA NUOVA

Lorusso non ci sta «ambulanti penalizzati dalle politiche europee»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Una nuova direttiva europea, capestro per i commercianti ambulanti, recepita nell'ordinamento italiano. Riguarda i bandi pubblici e le procedure di selezione anche per i posteggi.

Secondo Gennaro Lorusso, consigliere comunale di Andria Nuova,

si tratta dell'ennesimo provvedimento che aumenta sempre più le distanze tra l'Europa ed i cittadini-lavoratori. È la famigerata direttiva Bolkestein, rispetto alla quale è stata depositata una mozione urgente presso la presidenza del Consiglio per essere affrontata ed approvata nel prossimo Consiglio Comunale. La mozione è a firma di Andria Nuova, Andria Possibile, Andria in Movimento, Alleanza per Andria, Catumma 2015, Noi con Salvini e Forza Italia.

«L'applicazione della direttiva Bolkestein - dichiara Lorusso - rappresenta un rischio incombente per gli operatori italiani del commercio ambulante, che nelle

eventuali procedure di selezione potrebbero risultare penalizzati rispetto alle multinazionali e ad altri soggetti in posizione economica dominante. Non va dimenticato infatti che gli ambulanti pugliesi sono migliaia e rappresentano tra l'altro l'anello più debole di una filiera commerciale che già non gode di ottima salute».

«Ecco perché - continua Lorusso - occorre fare fronte unico contro politiche economiche, europee e nazionali, sempre più vessatorie nei confronti di quella miriade di imprese, spesso a conduzione familiare, che costituiscono l'ossatura economica del meridione».

Per questo la mozione urgente «intende coinvolgere attivamente l'intero consiglio comunale - conclude Lorusso - ed impegnare il sindaco di Andria a farsi promotore, in tutte le sedi competenti e di concerto con l'Anci, di una modifica del decreto legislativo 59/2010, almeno nella parte che lede profondamente gli interessi dei nostri ambulanti, del loro lavoro quotidiano e delle loro famiglie».



Una bancarella di frutta

SCUSATE QUALCHE

LISCIO COME L'OLIO SEMPRE PIÙ DIFFICILE

di MICHELE PALUMBO

Nuove ed ennesime norme a favore della tutela dell'olio e per contrastare le contraffazioni. Si tratta di norme nazionali che recepiscono indicazioni europee. Ma a leggere in questi giorni interventi, anche nel nostro territorio che dell'olio extra-

vergine d'oliva fa una bandiera, e prese di posizione su tali provvedimenti, francamente non si capisce bene se si sta facendo un passo in avanti o uno indietro e, ancora, ci sono diverse valutazioni su questioni come scadenze e campagne olearie, olio nuovo e olio vecchio.

Non solo: si ragiona all'infinito sulla interpretazione della norma, si discetta amabilmente sulla oggettività-soggettività di quanto stabilito. Ma le norme non dovrebbero essere invece chiare e precise? Insomma, dire 'liscio come l'olio' è sempre più difficile.

Scusate qualche parola.

II | NORD BARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 luglio 2016

ANDRIA

DETERMINA DIRIGENZIALE

Graduatorie asilo nido comunale

Il Dirigente del Settore Cultura Istruzione Turismo Sport, dott.ssa Rosalba Vario, rende noto che con propria determinazione dirigenziale n°1556 del 04.07.2016 sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2016/2017 all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli", sito in Corso Italia ang. Viale Europa Unita. Le predette graduatorie provvisorie sono affisse presso il Servizio Istruzione, ai sensi dell'art.3 del vigente Regolamento Comunale di funzionamento dell'Asilo Nido Comunale, approvato con Deliberazione Consiliare n°35/2006, a decorrere dal 04.07.2016.

ANDRIA CONTROLLI ANTIDROGA

Preso pusher con hashish negli slip

ANDRIA. Ancora un pusher nella rete dei carabinieri della Compagnia che hanno intensificato i controlli antidroga sull'intero territorio cittadino. Si tratta del 45enne andriese Giuseppe Orlando, un volto già noto alle forze dell'ordine.

L'uomo è stato notato dai carabinieri di una gazzella in aperta campagna, mentre si aggirava con fare sospetto lungo un muretto a secco in contrada «Zagaria».

L'atteggiamento sospetto e fuori luogo dell'uomo ha indotto i militari a sottoporlo ad un approfondito controllo e ad una accurata perquisizione che ha consentito di rinvenire sulla sua persona, occultato negli slip, un grosso pacco in cellophane, al cui interno vi erano ben 26 dosi di hashish, pronte per lo smercio, del peso lordo complessivo di 47 grammi circa.

La perquisizione, estesa alla sua abitazione, ha permesso poi di rinvenire e sequestrare altri due grammi della stessa sostanza stupefacente.

Orlando è stato pertanto arrestato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e, dopo le formalità di rito, è stato trasferito presso il proprio domicilio, in attesa di essere processato con il rito del giudizio direttissimo.

[Gian.Bals.]

[Gian.Bals.]

ANDRIA L'UOMO È STATO RICONOSCIUTO A BARLETTA E RINTRACCIATO POCO DOPO DAI CARABINIERI NEL CENTRO DI ANDRIA

Sorvegliato speciale andriese sorpreso al mare

ANDRIA. Finisce male la «trasferta» al mare per un andriese già noto alle forze dell'ordine.

Nonostante fosse sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, infatti, è stato sorpreso a Barletta alla guida di un'auto ed in compagnia di un personaggio anche lui con precedenti penali.

Per questo dovrà difendersi dalle accuse di violazione degli obblighi e resistenza a pubblico ufficiale il 44enne andriese Vincenzo Pistillo, arrestato, dopo la trasferta barlettana, ad Andria dai carabinieri della Compagnia.

Tutto ha avuto inizio l'altra mattina, quando, due carabinieri liberi dal servizio, mentre camminavano lungo la litoranea di ponente a Barletta, hanno notato il 44enne, conosciuto come sorvegliato speciale andriese, mentre era alla guida di una Fiat «Punto», in compagnia di un pregiudicato, anch'egli della città federiciana, in piena violazione degli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale a cui era sottoposto, fra i quali il divieto di allontanarsi dal comune di residenza e di frequentare pregiudicati. L'uomo probabilmente avrà pensato di non essere riconosciuto lontano dalla sua città di residenza. Invece così non è stato.

Allertato pertanto il 112, i militari non lo hanno per nulla perso di vista e lo hanno inseguito a bordo della loro auto privata, sino all'arrivo dei colleghi di una gazzella della Compagnia di Barletta. Quindi, nonostante l'alt intimatogli dalla pattuglia, il 44enne si è comunque dileguato, facendo perdere le tracce.

Le ricerche avviate dai militari, mai interrotte, hanno permesso d'intercettarlo più tardi ad Andria in piazza Porta la Barra dove è stato catturato ed arrestato. Per lui il sostituto procuratore di turno presso il Tribunale di Trani ha disposto il trasferimento in carcere.

Messaggio urgente alla città di Andria: “domani non conferite l’umido”

Aggiunto da Redazione il 5 luglio 2016



Dopo quasi **5 ore di vertice** convocato dalla **regione Puglia** e tenutosi nel primissimo pomeriggio di oggi a **Bari**, al quale ha partecipato anche il sindaco di Andria, avv. **Nicola Giorgino**, nella sua veste di **sub commissario Oga**, è stata confermata l'impossibilità di conferimento della frazione umida dei rifiuti a causa della chiusura dell'impianto **Bio Ecoagrim di Lucera**. L'invito alla cittadinanza è dunque di **non conferire l'umido domani, mercoledì**, nelle zone in cui è previsto il servizio e a **trattenere quello che doveva essere raccolto oggi, martedì, 5 luglio**.

Sarà invece effettuata **regolarmente la raccolta della frazione secca dei rifiuti, plastica, carta e vetro**, secondo i rispettivi calendari. *“La cittadinanza è invitata – spiega l'assessore all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso – ad assicurare la massima collaborazione possibile per affrontare una emergenza non dipendente dall'Ente e provocata dalla saturazione degli impianti di conferimento e trattamento dell'umido. Assicuriamo la cittadinanza che, di concerto con le autorità regionali, siamo impegnati nella adozione, rapida, di tutte le misure necessarie ad evitare ulteriori disagi alla popolazione ”.* (Fonte: Area Comunicazione – Comune di Andria).

Andria - martedì 05 luglio 2016 Cronaca

La nota informativa

Emergenza impianti rifiuti: invito a non conferire l'umido, causa blocco impianto di Lucera

Sarà invece effettuata regolarmente la raccolta della frazione secca dei rifiuti (plastica, carta e vetro) secondo i rispettivi calendari



rifiuti umidi © AndriaLive

di LA REDAZIONE

Dopo quasi 5 ore di vertice convocato dalla regione Puglia e tenutosi nel primissimo pomeriggio di oggi a Bari, al quale ha partecipato anche il sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, nella sua veste di sub commissario Oga, è stata confermata l'impossibilità di conferimento della frazione umida dei rifiuti a causa della chiusura dell'impianto Bio Ecoagrim di Lucera. L'invito alla cittadinanza è dunque di non conferire l'umido domani, mercoledì, nelle zone in cui è previsto il servizio e a trattenere quello che doveva essere raccolto oggi, martedì, 5 luglio.

Sarà invece effettuata regolarmente la raccolta della frazione secca dei rifiuti (plastica, carta e vetro) secondo i rispettivi calendari.

«La cittadinanza è invitata – spiega l'assessore all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso – ad assicurare la massima collaborazione possibile per affrontare una emergenza non dipendente dall'Ente e provocata dalla saturazione degli impianti di conferimento e trattamento dell'umido. Assicuriamo la cittadinanza che, di concerto con le autorità regionali, siamo impegnati nella adozione, rapida, di tutte le misure necessarie ad evitare ulteriori disagi alla popolazione».

Rifiuti. Comunicato ufficiale dal Comune di Andria: rallentamento servizio per chiusura impianti a Lucera e Foggia

Aggiunto da Redazione il 5 luglio 2016

Possibili rallentamenti nel servizio di raccolta dei rifiuti a causa dell'impossibilità di conferirli in alcuni impianti perchè chiusi o non ancora autorizzati all'apertura. I **rallentamenti riguardano sia la frazione secca che quella umida.**

Per il **secco residuo** la ridotta capacità di conferimento dell'impianto di biostabilizzazione di Foggia che, da oggi, sta ricevendo solo quantitativi minimi, ovvero 125 tonnellate al giorno, è all'origine del rallentamento del servizio che potrà riprendere, a pieno regime e a breve, – **comunica l'AMIU Puglia** – non appena saranno espletati gli adempimenti necessari all'apertura di altre discariche per il conferimento della frazione secca.

Per l'**umido** il servizio di conferimento è **sospeso** a seguito della chiusura dell'impianto Bio Ecoagrim di Lucera con il risultato che, di concerto con la regione

Puglia, si stanno trovando delle soluzioni che possano consentire di risolvere questa problematica nel periodo estivo. In conseguenza di tutto questo la raccolta in città **potrebbe subire rallentamenti o differimenti sia per il secco che per l'umido.** Analoghe difficoltà nelle altre città dell'Aro BT 2.

Ufficio Stampa – Comune Andria

Andria – Emergenza impianti rifiuti: invito a non conferire l'umido, causa blocco impianto di Lucera

5 luglio, 2016 | scritto da Redazione



Dopo quasi 5 ore di vertice convocato dalla regione Puglia e tenutosi nel primissimo pomeriggio di oggi a Bari, al quale ha partecipato anche il sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, nella sua veste di sub commissario Oga, è stata confermata l'impossibilità di conferimento della frazione umida dei rifiuti a causa della chiusura dell'impianto Bio Ecoagrim di Lucera. L'invito alla cittadinanza è dunque di non conferire l'umido domani, mercoledì, nelle zone in cui è previsto il servizio e a trattenere quello che doveva essere raccolto oggi, martedì, 5 luglio.

Sarà invece effettuata regolarmente la raccolta della frazione secca dei rifiuti (plastica, carta e vetro) secondo i rispettivi calendari.

“La cittadinanza è invitata – spiega l'assessore all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso – ad assicurare la massima collaborazione possibile per affrontare una emergenza non dipendente dall'Ente e provocata dalla saturazione degli impianti di conferimento e trattamento dell'umido. Assicuriamo la cittadinanza che, di concerto con le autorità regionali, siamo impegnati nella adozione, rapida, di tutte le misure necessarie ad evitare ulteriori disagi alla popolazione ”.

Emergenza rifiuti, il Comune annuncia: «Stop alla raccolta dell'umido»

🕒 11 ORE FA

Soluzione temporanea dopo una riunione fiume in Regione

La situazione è rapidamente precipitata nella giornata di oggi e non trova una risoluzione immediata. Ed allora il Comune di Andria e più in generale l'OGA BAT, sospendono la raccolta dell'umido per fronteggiare lo stop del conferimento nell'impianto Bioecoagrimm di Lucera. La decisione al termine di una riunione fiume presso gli uffici della Regione Puglia in cui tra gli altri, vi ha partecipato il Sindaco di Andria, nonché Presidente dell'Oga BAT, Nicola Giorgino oltre gli uffici regionali preposti per trovare una soluzione alternativa al conferimento dell'umido. Diverse le ipotesi balenatesi tra cui anche quella di tamponare l'emergenza con il deposito dell'umido nella discarica di San Nicola La Guardia di Andria. Ma, ad ora, non vi è stata una soluzione condivisa e mentre si cercano altre strutture idonee a trattare l'umido proveniente dalla raccolta differenziata della BAT e naturalmente di Andria, l'ente annuncia lo stop alla raccolta.

Questa la nota ufficiale del Comune di Andria: «Dopo quasi 5 ore di vertice convocato dalla regione Puglia e tenutosi nel primissimo pomeriggio di oggi a Bari, al quale ha partecipato anche il sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, nella sua veste di sub commissario Oga, è stata confermata l'impossibilità di conferimento della frazione umida dei rifiuti a causa della chiusura dell'impianto Bio Ecoagrim di Lucera. L'invito alla cittadinanza è dunque di non conferire l'umido domani, mercoledì, nelle zone in cui è previsto il servizio e a trattenere quello che doveva essere raccolto oggi, martedì, 5 luglio. Sarà invece effettuata regolarmente la raccolta della frazione secca dei rifiuti (plastica, carta e vetro) secondo i rispettivi calendari. «La cittadinanza è invitata – spiega l'assessore all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso – ad assicurare la massima collaborazione possibile per affrontare una emergenza non dipendente dall'Ente e provocata dalla saturazione degli impianti di conferimento e trattamento dell'umido. Assicuriamo la cittadinanza che, di concerto con le autorità regionali, siamo impegnati nella adozione, rapida, di tutte le misure necessarie ad evitare ulteriori disagi alla popolazione».

Emergenza rifiuti: «Rallentamento del servizio raccolta per impianti chiusi»

🕒 18 ORE FA

La nota ufficiale dell'ente che riporta le due problematiche

Dopo le anticipazioni della mattinata e le problematiche afferenti alla raccolta dei rifiuti nella città di Andria ma più in generale nella BAT, arriva la nota ufficiale del Comune di Andria.

«Possibili rallentamenti – si legge nella nota – nel servizio di raccolta dei rifiuti a causa dell'impossibilità di conferirli in alcuni impianti perchè chiusi o non ancora autorizzati all'apertura. I rallentamenti riguardano sia la frazione secca che quella umida. Per il secco residuo la ridotta capacità di conferimento dell'impianto di biostabilizzazione di Foggia che, da oggi, sta ricevendo solo quantitativi minimi, ovvero 125 tonnellate al giorno, è all'origine del rallentamento del servizio che potrà riprendere, a pieno regime e a breve, – comunica l'AMIU Puglia – non appena saranno espletati gli adempimenti necessari all'apertura di altre discariche per il conferimento della frazione secca».

«Per l'umido il servizio di conferimento è sospeso a seguito della chiusura dell'impianto Bio Ecoagrim di Lucera con il risultato che, di concerto con la regione Puglia, si stanno trovando delle soluzioni che possano consentire di risolvere questa problematica nel periodo estivo. In conseguenza di tutto questo la raccolta in città potrebbe subire rallentamenti o differimenti sia per il secco che per l'umido. Analoghe difficoltà nelle altre città dell'Aro BT 2».

Andria – Suoni della Murgia: domenica il concerto al Chiostro San Francesco

6 luglio, 2016 | scritto da Redazione



Domenica 10 luglio dalle ore 21,00, presso il Chiostro di San Francesco, si terrà, con il Patrocinio morale dal Comune di Andria e dall'Assessorato alla Cultura, il concerto "alla sera" con il gruppo pugliese MED'ENSEMBLE con "Memoriae Cantus".

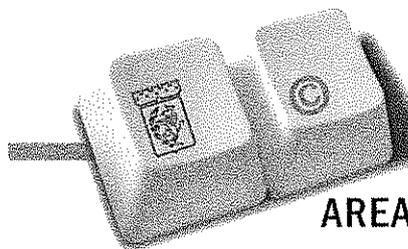
Tappa nella città di Andria, in un luogo scelto per le caratteristiche storico-architettoniche di prestigio, per il progetto musicale e visivo legato alle tradizioni pugliesi e murgiane dell'associazione Suoni della Murgia ed il Parco Nazionale dell'Alta Murgia che ha dato il via alla terza edizione il 2 giugno e terminerà il 17 luglio portando nelle aree più belle e meno conosciute del Parco, le musiche del mondo.

Concerti che sarà possibile raggiungere a piedi o in bici accompagnati dalle esperte Guide del Parco. Com'è tradizione, i concerti si terranno all'imbrunire, all'aurora, alla sera ed alla notte.

Da un'idea del contrabbassista Vito Maria Laforgia, Memoriae Cantus, come suggerisce il nome, nasce per dar vita ad un percorso della memoria musicale, che si basa principalmente sulle 'melodie sospese' delle ninna nanne nonché sulle migrazioni sonore che hanno attraversato il bacino del Mediterraneo.

Med'Ensemble è formato da: GIORGIA SANTORO (flauti), NICOLA PUNTILLO (clarinetto basso), VITO MARIA LAFORGIA (viola da gamba), ADOLFO LA VOLPE (chitarra, oud), PINO BASILE (percussioni), GIUSEPPE MARIANI (elettronica), APE5 (immagini).

Med'Ensemble, si avvale, inoltre, di 4 splendide voci fuori campo: MARIA MORAMARCO, TIZIANA PORTOGHESE, MARIA LUISA CAPURSO, FABRIZIO PIEPOLI.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

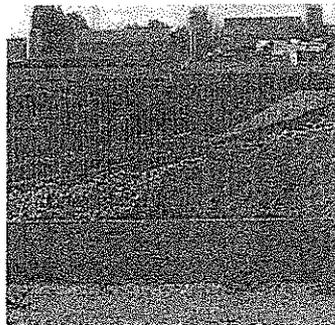
DALLA PROVINCIA

RIFIUTI

TRANI, INIZIATIVA POPOLARE

LA COSTITUZIONE

La nuova realtà si costituirà ufficialmente il prossimo 8 luglio nel corso di un'assemblea costituente prevista in piazza della Repubblica



LA DISCARICA L'impianto di contrada Puro vecchio

«Chiudiamo la discarica» nasce il comitato cittadino

L'obiettivo è far chiudere l'impianto di contrada Puro vecchio

NICO AURORA

«TRANI». «Chiudiamo la discarica». Questo il nome del comitato cittadino che venerdì prossimo, 8 luglio, si costituirà ufficialmente nel corso di un'assemblea costituente prevista in piazza della Repubblica. Obiettivo, «fare chiudere per sempre l'impianto di contrada Puro vecchio, con il sostegno di cittadini, associazioni, movimenti, partiti e tutti coloro che condividono tale meta».

SICUREZZA

La discarica è ormai
inattiva da quasi
due anni

L'appuntamento arriva, forse non casualmente, nel giorno in cui, quasi contemporaneamente, in piazza Duomo, si terrà il secondo evento di Fuori museo, la rassegna di spettacoli della Fondazione Seca patrocinata dal comune di Trani: evidentemente, a fronte del sempre più diffuso e condiviso intrattenimento, c'è una parte di città che non vuole dimenticare i problemi e prova a farli risaltare in totale contrapposizione con gli eventi mondani.

L'iniziativa, in realtà, sembra figlia soprattutto del presunto muro di gomma contro cui avrebbe sbattuto il recente ordine del giorno per la chiusura della discarica, proposto in consiglio comunale lo scorso 24 maggio da quattro consiglieri di minoranza, e rinviato anche grazie ad un assist di parte

della stessa minoranza: «Dobbiamo formulare una proposta condivisa da tutti», aveva fatto notare Emanuele Tomasicchio e, dopo quel giorno, la proposta non sarebbe più tornata in aula. Adesso, dunque, si imbecca la strada del movimentismo totale. «Il fatto che la discarica sia inattiva da quasi due anni - scrive Enzo Scaringi -, fra i promotori del comitato - non toglie che serva un atto amministrativo finalizzato al tombamento della discarica, previa la messa in sicurezza».

Le ragioni della richiesta sono molteplici, e coincidono con il documento in quaranta punti stilato qualche tempo fa dal geologo Francesco Bartucci: «Alcuni esponenti dell'amministrazione comunale garantiscono di volere la stessa cosa, ovvero la chiusura definitiva della discarica - spiegano i promotori del comitato -, ma dai documenti ufficiali emerge tutt'altro e, comunque, manca un documento da cui si evinca la chiara volontà di non accogliere mai più rifiuti nella nostra discarica. Ecco, noi è questo che vogliamo: i tecnicismi, come l'apertura di una fantomatica discarica di soccorso, li lasciamo ad altri, mentre noi vogliamo solo la garanzia che nell'impianto di contrada Puro vecchio non entri più neanche un sacchetto della spazzatura. E siamo certi che questo obiettivo sia condiviso dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Per questo, attraverso la costituzione del comitato, intendiamo mettere in moto una mo-

bilitazione cittadina, al fine di far comprendere all'amministrazione che la chiusura della discarica per sempre non è un capriccio di pochi, ma una volontà popolare, di cui non si può non tenere conto».

Per aderire al comitato sarà sufficiente sottoscrivere un appello che sarà inviato al sindaco, in qualità di responsabile della tutela della salute dei cittadini, in cui sarà chiesto «che dia inizio, presso tutte le sedi competenti (Regione, Provincia, Oga) ad un percorso istituzionale che porti alla definitiva e completa chiusura, dismissione e riqualificazione paesaggistica della discarica, sia per i tre lotti già esistenti, sia per quelli eventualmente in progetto di realizzazione». Ed ancora, «che le uniche attività da svolgere all'interno dell'impianto siano finalizzate solo ed esclusivamente alla messa in sicurezza definitiva della discarica, allo scopo di procedere poi al suo tombamento e successivo ripristino ambientale, tramite la piantumazione di un idoneo manto vegetale».

Inoltre, «per ottimizzare le spese a carico della collettività, vengano da subito adottati provvedimenti quali la realizzazione di un impianto di fitodepurazione del percolato, o uno di trattamento del percolato in sito». Infine, «che si avvii quanto prima un percorso virtuoso che vada verso una gestione dei rifiuti razionale e rispettosa dell'ambiente, quale la strategia Rifiuti zero, escludendo il ricorso ad altre metodologie di smaltimento dei rifiuti quali inceneritori o altro».

AMBIENTE

PROMESSE E DIMENTICANZE

«PESSIMA GESTIONE»
«Un'opera diversa da quella discussa
persa nei meandri della cattiva burocrazia
o della pessima gestione amministrativa»

«Centro raccolta rifiuti dimenticato da tutti»

A denunciarlo la consigliera comunale Rosa Cascella (Pd)

● **BARILETTA.** «Dopo numerose sollecitazioni sullo stato del Centro di raccolta rifiuti non abbiamo avuto più notizie». A denunciarlo non è un semplice cittadino ma la presidente della commissione ambiente Rosa Cascella del Partito democratico, ovvero il partito di maggioranza che esprime l'assessore al ramo nella persona del vice sindaco Antonio Divincenzo.

«Era marzo 2014 quando la Commissione Ambiente intraprese con gli abitanti della Zona 167 un lungo percorso di partecipazione che rendesse più chiare le finalità per cui veniva realizzato un Centro di Raccolta Rifiuti, una struttura destinata al conferimento di rifiuti differenziati di natura domestica e di materiali inerti come plastica, vetro, metallo, carta e cartone. Il Centro, ubicato in via degli Ulivi, avrebbe aiutato tutti

quei cittadini che hanno difficoltà a conservare la spazzatura nei loro appartamenti, a liberarsi dei rifiuti senza dover attendere gli operatori Barsa e i turni della raccolta differenziata porta a porta», ha proseguito la Cascella.

E poi: «Abbiamo dato ascolto ai cittadini, portando a compimento un processo di partecipazione articolato e complesso, ponendoci come obiettivo quello di aumentare la qualità dei servizi offerti in un quartiere che negli anni era stato vittima di una cementificazione scriteriata e selvaggia. Il Centro, finanziato in gran parte dai fondi derivanti dal Programma Operativo 2007-2013 e, per una quota parte di circa 173mila euro, dal Comune di Barletta, avrebbe dovuto essere operativo già da mesi. Ma dopo numerose sollecitazioni, non abbiamo avuto più notizie».

La presidente Cascella, inoltre, precisa che: «I giochi per bambini installati nell'area verde su cui il Centro è stato costruito, e che sono parte integrante del progetto, sono già stati oggetto di atti vandalici per via della totale assenza di un custode o di telecamere di videosorveglianza. Anche il tappeto erboso "di 5000 metri quadri quadrati attrezzato e ricco di verde (più di 1200 cespugli e più di 100 alberi con un fusto di 18 cm)", che era stato prospettato nel progetto iniziale, appare molto diverso dal terreno brullo e con qualche alberello presente. Un'opera diversa da quella discussa con i residenti del quartiere e che si deteriora ancor prima di aprire i battenti. Persa nei meandri della cattiva burocrazia o della pessima gestione amministrativa».

Giuseppe Dimiccoli

LA NOTA ROSA TUPPUTI DEI CONSERVATORI E RIFORMISTI

«Quanto durerà la tregua nel Pd?»

● **BARILETTA.** «Quanto durerà questa nuova 'ritirata alle armi' del Pd nei confronti del Sindaco Cascella?» E' il quesito che pone alla città la responsabile cittadina del movimento politico dei Conservatori e Riformisti, Rosa Tupputi. Il tutto mentre oggi è in programma un nuovo vertice tra i rappresentanti del partito.

«Anche questa volta come se nulla fosse accaduto il Partito Democratico ha insabbiato quella che era la propria chiara volontà di mandare a casa Cascella, disconoscendo l'alleanza con gli elettori del 2013 che ha poi portato alla vittoria delle amministrative. Ci si rimangia persino un documento politico dove si chiedeva un nuovo rimpasto della giunta, da politica a tecnica: cosa è improvvisamente accaduto? Ora va tutto bene, gli Assessori sono improvvisamente 'perfetti' ma non finisce qui».

«A tre anni di mandato, il Pd - prosegue la Tupputi - rilancia al Sindaco quattro punti programmatici che Pd e Sindaco avrebbero dovuto già realizzare in vista delle promesse fatte in campagna elettorale. Il Partito Democratico chiede al Sindaco di approvare il DPP del nuovo Piano Urbanistico Generale ed il Piano del Turismo e della Cultura, di approvare il Bilancio di Previsione 2017 entro il 31 dicembre, di completare le opere di urbanizzazione nella nuova zona 167 e di risolvere ogni problematica legata alla riapertura dello stadio 'Puttilli'. Riuscirà Pasquale Cascella a svolgere i compiti a casa del Pd? E' netta la volontà del primo partito del centrosinistra di continuare a tenere sotto scacco il Primo Cittadino così come è altrettanto palese l'intento del Sindaco di continuare a navigare a vista, pur di terminare il mandato e magari puntare ad una ricandidatura o a nuove poltrone. Un quadro che mette ancora una volta in secondo piano la città di Barletta la cui cancellata di delimitazione della zona pedonale di Ponente rappresenta pedissequamente quella che è la classe politica al governo della città».

L'INIZIATIVA OGGI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO LA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE È PROGRAMMATA ALLE 12

Dedicata la sala Rossa a Vittorio Palumbieri

● **BARILETTA.** Omaggio a Vittorio Palumbieri, oggi, mercoledì 6 luglio: al direttore dell'Azienda di Promozione Turistica di Barletta dal 1967 al 2006, sarà dedicata la Sala Rossa del Castello nel corso di una cerimonia, in programma alle 12 che suggerirà l'impegno profuso da Palumbieri per il rilancio turistico della città.

«Non potevamo che accogliere la proposta di intitolare uno dei luoghi di maggiore promozione culturale - ha affermato il sindaco Pasquale Cascella - al nostro concittadino distintosi proprio per il rilancio delle attività turistiche in città. La dedizione professionale e la passione civile al servizio della comunità meritano di essere ricordati». A rinnovare la memoria contribuirà un ospite d'eccezione, Osvaldo Bevilacqua, legato a Palumbieri da un solido rapporto di amicizia e collaborazione. Nell'occasione, al ricordo personale, il popolare conduttore televisivo unirà quello di una lunga esperienza professionale, con la presentazione del suo ultimo libro "L'Italia nascosta", un viaggio alla scoperta delle bellezze del nostro paese, incluse quelle di Barletta.

Il conduttore della fortunata trasmissione di viaggi e turismo "Serenio Variabile" farà ripercorrere un percorso non solo geografico delineando i tratti più suggestivi dell'Italia, ma anche umani, tra usi e tradizioni. «Quello che conta - tiene a precisare Bevilacqua - sono le persone. Quando mi hanno proposto di scrivere questo libro mi sono chiesto come avrei fatto a raccontare in trecento pagine la mia bella escursione lunga ben 38 anni: un libro non basta, ci

vorrebbero sette vite».

Sulla dedica interviene anche Nino Vinella, presidente del Comitato italiano Pro Canne della Battaglia che ricorda: «La decisione assunta dalla Commissione Toponomastica del Comune presieduta dal sindaco Pasquale Cascella prende così corpo quale emblematico preludio all'Estate Barlettana 2016, di cui proprio Vittorio Palumbieri fu promotore ed artefice per numerose edizioni con cartelloni di gran successo (critica e pubblico) grazie al motore organico dell'Azienda da lui diretta e presieduta dal dott. Ruggiero Dimiccoli, ex sindaco di Barletta. Come si ricorderà, la commovente proposta scaturì al termine dell'incontro pubblico svoltosi domenica 12 aprile 2015 in suo ricordo proprio in quel luogo. Con una nota indirizzata al Sindaco, pochi mesi ad ottobre, il Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia intese formalizzare la richiesta».

«Tale proposta - conclude Vinella - venne così sinteticamente formulata: "Intitolazione della Sala Rossa del Castello di Barletta al nome di Vittorio Palumbieri"».



DIRETTORE Vittorio Palumbieri

IL FATTO

STORIE DI ECONOMIA LOCALE

Onoranze funebri dopo decenni finito il duopolio

Dopo una dura battaglia legale

NICO AURORA

● **TRANI.** Dopo una lunga battaglia legale, sorge a Trani la terza impresa di onoranze funebri: è la ditta Giulio Pappalettera. Infatti, potrà esercitare a pieno titolo l'attività grazie all'autorizzazione formalmente rilasciata dal dirigente del Suap, Gianrodolfo di Bari. Pertanto, potrà vendere casse ed articoli funebri in genere, secondo la normativa vigente, operare il disbrigo di pratiche amministrative inerenti il funerale, su mandato degli aventi diritto, trasportare salme, ceneri e resti mortali. Il carro funebre in dotazione deve essere idoneo all'uso e verificato dall'Asl Bt, insieme con un'apposita autorimessa per il relativo ricovero.

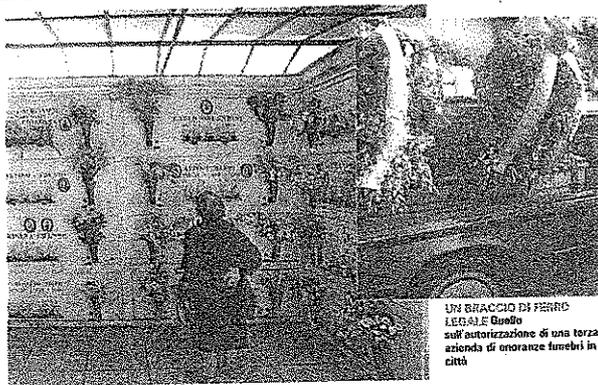
La sede è in via Umberto 157, nella quale l'impresa in questione esercitava soltanto parzialmente l'attività, con il solo riferimen-

to al disbrigo di pratiche. Ed è proprio questo il motivo per il quale, da tempo, aveva avviato una battaglia giudiziaria che soltanto negli ultimi mesi è giunta a compimento, mentre, nel frattempo, gli orizzonti della vicenda amministrativa cambiavano in suo favore. Infatti, il 14 aprile 2015, il commissario straordinario uscente, Maria Rita Iaculli, con i poteri della giunta comunale, disapplicava e revocava le delibere di giunta comunale del 2000 e 2002 relative proprio alle agenzie di pompe funebri nel territorio comunale. In particolare, quei due provvedimenti stabilivano di ritenere congruo il rapporto di un'agenzia ogni 25mila abitanti e procedere al rilascio di una nuova licenza soltanto quando la popolazione del Comune di Trani avesse raggiunto o superato il numero di 75mila abitanti. Al momento, Trani ne ha 55mila. Peraltro, il decreto Bersani, con-

vertito in legge nel 2007, dispone che le attività economiche si esercitano con la promozione della libera concorrenza. In linea con la legge Bersani, anche la Regione Puglia aveva emanato una sua normativa, nel 2008, a conferma della pluralità delle attività concorrenziali. Il Comune di Trani, dunque, secondo il commissario, si poneva in sostanziale contrasto con la normativa, ed è per questo che, sulla base del parere di regolarità tecnica rilasciato dal dirigente uscente dell'Area urbanistica, Michele Stasi, aveva deliberato di abrogare i due vecchi provvedimenti dell'esecutivo, prevedendo il rilascio di eventuali, nuove licenze.

Pappalettera era operativo già dal 18 dicembre 2013, ma solo per la gestione di agenzie di affari, ai sensi del Testo unico, per il disbrigo di pratiche di onoranze funebri. Le

LA DECISIONE
È stata presa dall'allora commissario straordinario Maria Rita Iaculli



UN BRACCIO DI FERRO LEGALE. Giulio Pappalettera sull'autorizzazione di una terza azienda di onoranze funebri in città

MARE E DINTORNI IL LIDO RIENTRA TRA LE QUATTRO SPIAGGE LIBERE CON SERVIZI

Matinelle, al via la prima concessione demaniale

● **TRANI.** Prende ufficialmente il via la prima concessione demaniale, fra le quattro previste per lo svolgimento di attività di «spiaggia libera con servizi». E quella presso il lido Matinelle, a seguito di sottoscrizione tra il Comune di Trani e la cooperativa sociale Isola, di Trani, il cui rappresentante legale, Giuseppe Curci, ha chiesto ed ottenuto (con un'istanza presentata lo scorso 10 giugno) «il rilascio di una concessione demaniale marittima inizialmente senza realizzazione di opere, da integrare successivamente con un atto di concessione suppletivo che contempli la realizzazione di tali opere, una volta acquisiti tutti i pareri». Questo perché la cooperativa gestisce l'attività di solarium "Lido Matinelle", munito di tutti i servizi quali bar, bagni e docce, in virtù dell'autorizzazione ri-

lasciata dal Comune di Trani il 1mo giugno 2016.

Restano da formalizzare le concessioni demaniale relative al lido Mongelli e Baia del pescatore. Al primo risulta la sola offerta della ditta Ruggeri hotel, di Giancarlo e Francesco Ruggeri & C., azienda con sede a Bisceglie. Per quanto riguarda la seconda, confermata l'aggiudicazione a Divagazione e divertimento Srl, azienda di Andria. Invece sembra ancora in alto mare - è proprio il caso dirlo - la concessione afferente il lido Marechiaro: le osservazioni proposte dal secondo classificato al bando potrebbero avere determinato la revoca dell'aggiudicazione provvisoria in favore del primo e quella definitiva a beneficio proprio del secondo.

[n.a.]

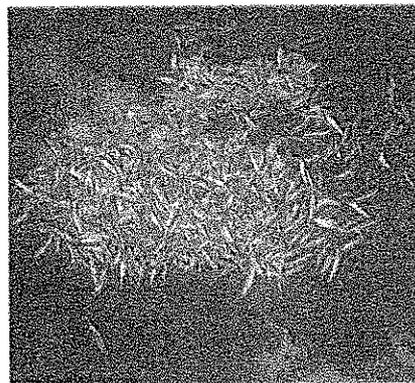
Il «giallo» dei varchi nella zona del porto

In arrivo una variazione degli orari

● **TRANI.** Al porto, ieri sera, i varchi sono rimasti non attivi ben oltre le 17. Nell'assenza di comunicazioni ufficiali è impossibile comprenderne il motivo, ma, secondo quanto trapelato, l'amministrazione comunale avrebbe in animo di posticipare l'attivazione dei dispositivi elettronici: la Zona a traffico limitato inizierebbe alle 19.30 e terminerebbe, come già stava avvenendo, alle 4. Per fare questo, si attenderebbe una nuova ordinanza, in deroga a quella tuttora vigente. Sarebbe che l'area pedonale, iniziando alle 17, determinasse problemi a più di una categoria, a cominciare dai pescatori. Proprio l'altra sera sera, in via Banchina al porto, si era registrato il gesto di protesta di qualcuno di loro, che aveva riversato sulla carreggiata una notevole quantità di pescato invenduto: niente auto, meno clienti, calo delle vendite. A questo punto, che l'episodio sia da correlarsi ai possibili, nuovi orari di chiusura al traffico, diventa alquanto plausibile.

In questo modo si riuscirebbe ad accontentare

altre due imprese già operanti in città s'erano opposte prima del provvedimento del commissario (contro la terza agenzia) e dopo, (contro il Comune), ma con esiti non favorevoli.



PROTESTA Il pescato versato in strada

qualcuno, ma, allo stesso tempo, si scontenterebbero molti altri e la cittadinanza andrebbe nuovamente in confusione. Peraltro, va considerato che, addirittura, si era partiti, sulla carta, con un orario ancora più esteso (dalle 11 alle 4), ma poi, per ragioni legate all'attività degli Uffici giudiziari, si era scelto di passare alle 17. Se adesso, si cambiasse ancora, probabilmente molti degli effetti benefici dei varchi si vanificherebbero.

[Nico Aurora]

BISCEGLIE LA STRUTTURA INFORMATIVA È STATA ALLESTITA IN VIA CAP. FRANCESCO GENTILE

Avviati nuovi servizi della Confcommercio per le piccole e medie imprese

Con l'iniziativa si punterà soprattutto sulla formazione degli operatori commerciali

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Attivati dalla Confcommercio due nuovi servizi per le piccole e medie imprese e per gli operatori del settore.

«Si tratta di una sede apposita in cui da alcuni giorni vengono espletate attività finalizzate a dare risposte ai bisogni formativi necessari per essere al passo coi tempi ed assistenza del patronato Enasco» spiega Leo Carriera, presidente di Confcommercio Bari e Bat e responsabile della delegazione di Bisceglie. A tal fine ci sono a disposizione degli utenti strumentazioni idonee alla moderna didattica, che si appresta ad aprirsi alle esigenze formative non solo locali ma dell'intero territorio provinciale.

«L'allestimento di una nuova sede specifica per la formazione - dice Carriera - è indicativa dell'importanza che Confcommercio annette alla formazione come momento essenziale ed insostituibile per la crescita degli operatori del

commercio, in un mondo in cui lo sviluppo tecnologico richiede conoscenze in continua evoluzione e dalle quali non si può prescindere se si vuol essere al passo con i tempi». La struttura è nata in un'ottica di co-working che non vuole riferirsi cioè soltanto allo spazio fisico che lo rende possibile ma, soprattutto, alla creazione

di una comunità in cui ogni settore afferente a Confcommercio possa crescere e diventare competitivo con le altre realtà produttive del territorio.

«La nostra ambizione è che la nuova struttura diventi palestra per l'e-learning, che rappresenta una sintesi tra la formazione tradizionale e quella

basata sulla tecnologia, dal momento che riesce a coniugare aspetti dell'una e dell'altra, permettendo di costruire percorsi formativi altamente efficaci - aggiunge il presidente - ma nel frattempo è punto accreditato che collabora con gli enti bilaterali provinciali e regionali preposti al commercio e al turismo e che avrà nella

formazione sulla sicurezza del lavoro uno dei cardini del suo progetto formativo». La nuova sede è ubicata in via cap. Francesco Gentile a Bisceglie.

«L'attività di patronato è un valore aggiunto all'attività di Confcommercio - sottolinea Carriera - perché si rivolge ad una fascia di utenza più necessitata ad essere seguita nel

BISCEGLIE OGGI SARÀ PRESENTATO PRESSO PALAZZO TUPPUTI (ORE 11.30)

Reati ambientali sulla costa numero verde per denunciarli

● **BISCEGLIE.** Questa mattina 6 luglio, alle ore 11.30, presso palazzo Tupputi a Bisceglie si terrà la conferenza di presentazione del progetto regionale Numero Verde 800.894.500 istituito da pochi giorni per la segnalazione dei reati ambientali sul demanio marittimo. Interverranno l'assessore al bilancio e al demanio della Regione Puglia, Raffaele Piemontese ed il coordinatore del numero verde, Mauro Sasso.

«L'ambiente è di tutti ed ogni fruitore è protagonista e responsabile del suo stato di salute, della fruibilità e del decoro dello stesso, per cui il nuovo numero telefonico gratuito funge da filtro tra il segnalante, quindi il cittadino, e le istituzioni - spiega il dott. Sasso - noi raccogliamo le segnalazioni, le valutiamo e le giriamo, se fondate, alle autorità competenti».

Nelle prime due settimane di attività sono giunte oltre cinquanta segnalazioni, gran parte inerenti all'abbandono abusivo di rifiuti, anche pericolosi, come l'amianto, ma anche riguardo a spiagge impraticabili e alle violazioni dell'ordinanza balneare della Ca-



COORDINATORE Mauro Sasso

pitineria di Porto, tutte già inoltrate a carabinieri e sindaci.

Al progetto collaborano i volontari di Rangers d'Italia, Fare Ambiente e Pro Natura - gruppo Ripalta area protetta.

(lu.dec.)

Bisceglie «Fare impresa a Bisceglie» venerdì un convegno

● **BISCEGLIE** - «Fare Impresa a Bisceglie. Dialogo con gli imprenditori tra identità locale, buone pratiche e sviluppo del territorio» è il tema del convegno che si terrà l'8 luglio, alle ore 18.30 presso l'agricampeggio "Brezza tra gli ulivi" sull'ex statale 16 Bisceglie - Molfetta. Dopo i saluti istituzionali interverranno portando la loro testimonianza: Mario Lamantea (impresa Olio Lamantea), Giulio Valente (Agricampegio), Arcangelo Ficco (Casa vacanze Torre Bianca), Sergio Caggianelli (Industria pesca), Giuseppe Quercia (Agribiologos) e Tonia Spina, consigliere provinciale e già assessore alle attività produttive Provincia Bat. Introduce e modera il dott. Leonardo Ricchiuti, commercialista. L'iniziativa è organizzata dall'associazione culturale "La Lanterna" col patrocinio di Comune e Provincia Bat. (lu.dec.)

disbrigo di pratiche le più varie. Tali servizi continueranno, dunque, ad essere erogati in maniera come sempre competente in una sede che, adesso, risulta essere più funzionale alle esigenze dell'utenza». L'invito di Confcommercio è di frequentarla, con la speranza che gli utenti possano progettare il loro futuro lavorativo.

MINERVINO CONFEMATI GLI IMPEGNI ASSUNTI

Nuova giunta «no» alle indennità

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Confermata la parola data. La sindaca Lalla Mancini e la sua giunta rinunciano alle indennità amministrative. È stato questo uno degli impegni con i cittadini, ben esplicitati nel programma elettorale. Tutto ciò è stato un vero e proprio segnale di cambiamento. Con delibera di giunta del 30 giugno corrente anno, è stata disposta da parte dei sopracitati organi, la rinuncia a tali indennità. Con un risparmio annuale per le casse comunali pari ad 95.415,36 euro, gli amministratori hanno deciso di destinare tali importi al potenziamento di attività a sostegno delle fasce deboli.

È bene ricordare che la giunta è composta da quattro assessori, tutti eletti nella lista civica («Siamo Minervino»), il vicesindaco è l'assessore alle opere pubbliche e ambientali, Antonio

Brizzi. Avrà le deleghe: edilizia privata e pubblica, lavori pubblici, ambiente, servizi cimiteriali, strade urbane e rurali, arredo urbano, verde pubblico. Massimiliano Bevilacqua è l'assessore alle politiche dello sviluppo economico e sociale. Ha le deleghe: all'agricoltura, commercio, turismo, marketing territoriale, sport, politiche giovanili, rapporti con le associazioni, centro storico, rapporti con la ASL e servizi socio-sanitari. Maria Bellini è assessore al Welfare, con deleghe a politiche sociali, attuazione del Piano Sociale di Zona, Politiche del Lavoro, Industria e artigianato. Infine Michele Nobile è assessore alla pro-

grammazione economica e alla viabilità, con deleghe ai tributi, patrimonio, Personale, demanio, affari generali, appalti e contratti, servizi demografici, viabilità, polizia municipale, trasporti, protezione civile. La sindaca terrà le deleghe alla cultura, pubblica istruzione, urbanistica, bilancio e contenzioso. Insomma nessun esterno, mentre la giunta è composta da soli quattro assessori, nell'ottica dell'ottimizzazione. Nel corso del Consiglio comunale saranno pure nominati i capigruppo dei tre gruppi consiliari rappresentati che sono SIAMO Minervino per la maggioranza, Uliyo e La Mia Città per l'opposizione, quest'

ultimo spetta a Michele Della Croce, unico componente del gruppo. Ambiente, differenziata e Pug. Sono questi gli obiettivi dell'amministrazione guidata da Mancini. Tra le priorità ci sono l'ambiente e la viabilità. Il secondo progetto

da mettere subito in campo riguarda l'Estate minervinese. Un'altra idea è di creare un Festival nazionale delle voci e dei gruppi musicali per portare a Minervino un evento di spessore.

Infine, un'altra idea è la sistemazione dell'area di vendita di fiori all'esterno del cimitero comunale, che sarà spostata all'interno creando aree prefabbricate, mentre l'esterno sarà adibito esclusivamente al parcheggio. L'altro ambizioso obiettivo riguarda il Pug, si lavorerà per sbloccarlo, perché questo significherebbe smuovere l'edilizia, un settore strategico per ogni economia e per creare occupazione.



LA SINDACA Lalla Mancini

TRANI IL PRIMO CITTADINO PUNTA A BILANCIARE UNA VOCE IMPORTANTE DELL'ECONOMIA LOCALE

Il porto è in rete con Ostuni e Otranto

Turismo nautico, siglato protocollo d'intesa

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Scriviamo una buona pagina di politica legata alla portualità turistica. Abbiamo colto al volo l'occasione di fare rete con altre due splendide realtà pugliesi, Otranto e Ostuni, intraprendendo con entusiasmo una strada che ci permetterà di sviluppare tutta una serie di attività

congiunte legate al nostro mare»: così il sindaco Amedeo Bottaro ha commentato la cerimonia della "firma" avvenuta ieri mattina al Comune di Ostuni,

BOTTARO
«È una strada che ci permetterà di sviluppare tutta una serie di attività»

di un protocollo d'intesa con la stessa città di Ostuni e con quella di Otranto, per la promozione di una rete di porti turistici in Puglia che possa ampliare e consolidare l'offerta di strutture portuali e per la nautica da diporto mediante il completamento, l'infrastrutturazione e l'adeguamento funzionale delle strutture portuali già esistenti o da realizzare ex-novo. Bottaro, insieme ai colleghi Gianfranco Coppola e Lucia Cariddi, ed al sen. Salvatore Tomaselli che si è fatto promotore di questa iniziativa, ha sottoscritto il documento che si inquadra nell'ambito di una rete di porti turistici da candidare a finanziamento nel prossimo quadro di sostegno dell'Unione europea, ma anche del redigendo

Patto tra governo e Regione Puglia affinché attraverso queste risorse si possa completare l'infrastruttura per la nautica da diporto.

Nel protocollo viene sottolineato, come esplicitamente delineato nello studio di fattibilità del sistema regionale della portualità turistica, che la rete regionale pugliese della Portualità Turistica redatta da Invitalia negli anni scorsi e fatto proprio dalla Regione Puglia, vede «turismo nautico» è un «comparto in crescita sia a livello internazionale che nazionale» e rappresenta una «opportunità da cogliere per la crescita socioeconomica dell'Italia e della regione Puglia». La «destinazione Puglia» si può caratterizzare secondo una modalità riconducibile ai grandi itinerari nautici per quanto riguarda la fascia adriatica ed alla nautica dei percorsi medi e brevi per la fascia ionica. La «Rete della Portualità Turistica Pugliese», strumento finalizzato ad aumentare l'offerta qualitativa e quantitativa della portualità pugliese, si auspica possa svilupparsi in «ambiti» con caratteristiche di eccellenza e con strutture dotate di servizi essenziali ed integrati con il territorio circostante. Una tempestiva attuazione della rete potrà consentire alla Puglia di intercettare su mercato mediterraneo la nuova domanda crescente in modo significativo.

Le città di Ostuni, Otranto e Trani, nel promuovere e sottoscrivere questo Protocollo d'intesa, che è aperto al contributo e alla sot-

toscrizione delle città che riterranno di dividerne lo spirito e gli

obiettivi, «intendono svolgere una comune iniziativa istituzionale volta alla definizione di politiche e misure di valorizzazione dell'offerta turistica integrata ed, in particolare, mediante il sostegno ad

investimenti di ammodernamento della rete dei porti turistici. Nello specifico, si fa riferimento alla prossima sottoscrizione del Patto per la Puglia tra Regione e Governo nazionale ed, in particolare, alla misura che la stessa Regione ha già inteso individuare sotto la voce «Interventi per le attività di promozione e di infrastrutturazione turistica e di valorizzazione dei beni demaniali».

CERIGNOLA | REVOCATO DAL SINDACO SALINARO L'INCARICO ALLA «BARSA» DI BARLETTA

Margherita dietro-front La «Sia» si occuperà della raccolta rifiuti



CERIGNOLA
La sede
della Sia
al centro
di un nuovo
problema
da affrontare

ANTONIO TUFARIELLO

● CERIGNOLA. si riunisce quest'oggi il cda di Sia chiamato, tra l'altro, ad esaminare anche gli effetti della clamorosa marcia indietro verso Sia del Comune di Margherita di Savoia, preso d'atto dell'impraticabilità del tentativo, supportato senza successo da apripista più o meno autorevoli, di affidare dal 15 luglio, con ordinanza sindacale, i servizi di raccolta, spezzamento e smaltimento dei rifiuti alla Barsa SpA di Barletta. Ieri mattina, il sindaco salinaro, Paolo Marrano, ha infatti firmato una nuova ordinanza che revoca l'affidamento a Barsa e prolunga al 31 ottobre i rapporti con Sia Srl, società operativa del Consorzio di igiene ambientale di cui Margherita fa parte, pur non avendo mai stipulato un contratto di servizi con Sia, dopo la revoca contrattuale con Ecologica Pugliese che risale a fine 2014.

A provocare l'indietro tutta di Marrano deve aver concorso non solo la perentoria richiesta di ingenti garanzie finanziarie da parte di Barsa ai sindaci "secessionisti" dei tre Comuni della Bat perché divenissero clienti nella spa multiservizi barlettana, ma anche e soprattutto la necessità di scongiurare l'emergenza rifiuti nel cuore della stagione balneare. E, non da ultimo, la perdita di 40 posti di lavoro dopo le lettere di licenziamento inviate ad altrettanti lavoratori Sia impiegati nei servizi a Margherita di Savoia.

Servizi per l'ordinaria gestione, ma anche aggiuntivi estivi, che tra l'altro, per ovvie ragioni, prevedono lo sgombero ad horas di rifiuti dai cassonetti e dagli stabilimenti balneari nella cittadina "bandiera blu" e che da soli hanno un costo extra di circa 200mila euro all'anno.

Il cda di Sia non sembrerebbe però disposto a fare sconti al comune salinaro

che, oltretutto, in poco più di un anno e mezzo ha già accumulato debiti verso Sia per circa un milione e mezzo di euro e sarà chiamato a sottoscrivere il nuovo contratto di servizi che, per Margherita di Savoia, prevede un impegno finanziario annuo, compreso l'addendum, da deliberare entro il 31 luglio, di 1.965.480,15 di euro. E ciò a fronte del corrispettivo attuale, senza contratto, fissato in 134 mila euro mensili, iva compresa.

Il valzer di ordinanze sindacali e più in generale la gestione del ciclo dei rifiuti, approderanno quest'oggi in consiglio comunale, convocato in seconda battuta, per questa mattina alle 9, dal consigliere anziano Grazia Galeotta. Inutile dire che le opposizioni sono sul piede di guerra e porteranno nell'assise consiliare tutte le considerazioni, politiche ed amministrative, su una vicenda dai contorni kalfkiani.

MARGHERITA | ORDINANZA CONTRO I LOCALI TROPPO... RUMOROSI

Maxi multe ai fracassoni Il sindaco fa la voce grossa

● MARGHERITA DI SAVOIA. Stop ai rumori molesti in paese, per chi sbaglia previste muoite salate. E' quanto dispone un'ordinanza del sindaco Paolo Marrano con la quale si dispongono, per la stagione estiva in corso e, comunque sino al 25 settembre, misure di contenimento delle emissioni sonore all'esterno, rispetto al limite previsto dalle disposizioni legislative, che dovranno, comunque, essere contenute nel limite possibile al fine di non arrecare particolare disturbo alla quiete pubblica ed al riposo.

L'ordinanza fa seguito alla seduta del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutasi presso il Palazzo di Governo della provincia Barletta-Andria-Trani, nella quale fu esaminata la pianificazione, in occasione della stagione estiva, dei servizi di vigilanza e controllo del territorio, a cura delle forze dell'ordine, in sinergia con le polizie locali.

Nell'ambito di detto tavolo, fu stabilito di definire, in maniera uniforme, relativamente alle tre città co-capoluogo di Provincia e le città rivierasche facenti capo alla Provincia Bat, linee guida circa l'orario massimo cui propagare le emissioni sonore, al fine di ridurre l'uso dei veicoli durante le ore notturne, per raggiungere i pubblici esercizi nelle città limitrofe; il tutto avente quale unico scopo sia la salva-

guardia della qualità ambientale, che della tutela della salute dei giovani (riduzione dei sinistri stradali mortali).

A seguito di detto dispositivo il primo cittadino margheritano, fatte salve le condizioni economiche e normative dei lavoratori dipendenti, così come previste dai contratti collettivi per le singole categorie di lavoratori, ha ordinato, per la stagione estiva in corso, a tutti gli esercizi pubblici ubicati nel centro urbano, di sospendere ogni tipo di emissione sonora all'1 di notte dal lunedì al giovedì, mentre venerdì prefestivi e festivi entro le ore 2; a tutti gli esercizi pubblici ubicati sulle litoranee, invece, l'obbligo di sospendere ogni tipo di emissione sonora è entro l'1, dal lunedì al giovedì, mentre venerdì prefestivi e festivi entro le ore 2.

Le violazioni a detta ordinanza sindacale saranno soggette alla sanzione amministrativa prevista dalla legge regionale n.3 del 12 febbraio 2002, che va da 260 euro a 1.100 euro.

In caso di reiterazione della violazione il Comune provvederà ad emettere apposito provvedimento di sospensione dell'attività per un periodo non superiore a 7 (sette) giorni. I dovuti controlli sono stati demandati ai comandi della polizia municipale, dei carabinieri, della guardia di finanza e del commissariato di polizia di stato.

[G.M.L.]

RENATO RUSSO*

Barletta, ma la crisi non è finita

L'esito della crisi a Palazzo di Città può essere spiegata circoscrivendola ai soli effetti esteriori, cioè alle decisioni adottate, oppure cercando di svelare i più reconditi impulsi, che vadano cioè al di là delle apparenze per tentare di criptarne le sue più plausibili motivazioni. Insomma interpretare il presente per prefigurarsi il futuro, che in verità ci pare ancora nebuloso e ricco di incognite.

La soluzione data dai vertici regionali, cioè il commissariamento del segretario Franco Ferrara, a mio parere è quella più semplice ma al tempo stesso meno convincente perché lambisce il problema senza affrontarlo e che ad ispirarla sia stato Francesco Boccia, un apprezzato leader dell'establishment romano, la rende ancora più inesplicabile perché questa ingerenza, anziché sciogliere i nodi, sembra li abbia ingarbugliati ancora di più. Se voleva essere un intervento risolutivo e sbloccante, temo che nel tempo provocherà nuovi ristagni, ulteriori malintesi e più profonde lacerazioni.

A fronte dei ricorrenti contrasti fra sindaco e partito, bisognava sì convocare le parti, come è stato fatto, ma spiegarsi nel profondo nelle ragioni inesprese del contenzioso e definire una volta per tutte un principio, (il cui mancato chiarimento determinò la caduta di Maffei), quello della feconda coesistenza dei ruoli: l'amministrativo gestito dal sindaco e il politico dal segretario. Non credo invece che sia stato fatto alcun serio tentativo in tal senso, mentre si è voluto adottare una misura penalizzante, e verso chi? verso chi rappresentava il partito, il suo gruppo consiliare e - soprattutto - i suoi elettori. Mi pare autolesionistico perché se il sindaco è espressione democratica elettiva di questi tre livelli di rappresentanza, come può negarne la legittimazione che gli è venuta all'atto della sua designazione e poi della sua elezione? In altre parole, come può aver accettato la designazione e l'elezione, senza poi riconoscerne la legittimazione ad aver parte nei processi decisionali?

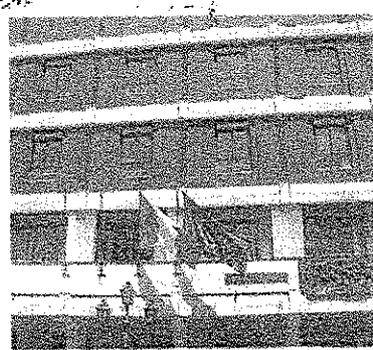
Per essere più espliciti: la legge 81 del 1993, intesa a dare stabilità alle amministrazioni locali, è vero che ha rafforzato le prerogative del sindaco, prima esposto ai giochi di partito, ma nel commento al testo il legislatore non fa mistero del pericolo insito nella nuova normativa, che cioè si passi da un eccesso ad un altro, e che a fronte dello strapotere dei partiti di un tempo (i sindaci erano alla loro mercé, a Barletta eleggemmo 17 sindaci in 20 anni!) non subentrò un eccesso gestionale a parti invertite, cioè da parte dell'inquilino di Palazzo di Città.

Perché il nodo è proprio questo: a fronte di un segretario politico operativo e quindi di sostegno sul piano propositivo del pro-

gramma amministrativo e di leale supporto alla compagine governativa (credo che su questo non ci siano dubbi) scopriamo che il soggetto controverso non è la "persona" del segretario, ma il suo "ruolo" visto come invasivo della sfera governativa!

E si chiedono - con finta ingenuità - alcuni consiglieri dello stesso PD, gli alleati di governo e alcuni speaker televisivi del perché di questa crisi? Di come il partito di maggioranza - che pure espresse il sindaco - abbia espresso dubbi e perplessità sul prosieguo della vita amministrativa? Dunque lo ribadiamo, questa crisi non è stata determinata dalla "persona" di Franco Ferrara, al quale non è difficile riconoscere qualità di buonsenso, prudenza, senso della misura e consistenza operativa di leale sostegno al programma, ma dal suo "ruolo" ritenuto espropriativo della sfera gestionale sindacale.

Se è legittimo che un sindaco abbia una



"sua" concezione della gestione istituzionale del potere, è altrettanto ragionevole che l'altra parte rivendichi a sua volta lo spazio della legittimazione all'esercizio del proprio ruolo politico. Ed ecco che a dirimere la vexata questio sono investiti gli organismi regionali con l'esito che sappiamo, cioè liberare Ferrara e il partito del suo peso (ci sia consentita l'ironia), per farne carico al sindaco!

Ma può un sindaco, in solitudine, governare la città, privandosi dell'apporto dell'altra metà del sistema gestionale del governo cittadino? A parte gli aspetti puramente decisionali, ce ne sono altri di carattere etico, cioè la gratuita mortificazione di Ferrara, non solo come singolo iscritto, ma soprattutto come segretario politico del partito di appartenenza dello stesso sindaco, dei suoi organi consiliari e politici (alcuni in maggioranza) e del suo elettorato di base, il solo deputato a sfiduciarlo.

Qui non si è capito (o non si è voluto capire) che il contrasto non è fra Cascella e Ferrara, ma fra ciò che rappresentano ciascuno di loro: da una parte il SINDACO con tutte le sue prerogative rivenienti dalla legge; dall'altra il suo SEGRETARIO POLI-

TICO del partito che sostiene la coalizione.

E adesso che accadrà dopo il commissariamento di Franco Ferrara? Il segretario regionale Lacarra, quando ha convocato la conferenza stampa, a Bari, prendendo la parola, ha esordito enunciando tutti i punti programmatici di cui si sarebbe fatto carico il sindaco nei prossimi mesi, problemi che avrebbe avviato a soluzione entro fine anno. Con ciò sottintendendo che - rimosso l'ostacolo delle contrarietà ostruttive del suo partito - il sindaco avrebbe finalmente avuto mano libera per la realizzazione del programma della sua giunta.

Già, rimossi gli ostacoli delle incomprensioni con il segretario e il suo partito! Ma così non sarà peggio? I partiti non si limitano a proporre i programmi ai quali l'esecutivo metterà mano, ma il loro compito è anche quello di sostenerlo con il loro impegno propositivo e operativo, come quello di rimuovere gli accidentati ostacoli disseminati sul percorso.

Bell'impresa, allora, oggi, quella che si delinea sull'orizzonte del nostro sindaco, quella di realizzare i punti programmatici della coalizione senza l'apporto del suo stesso partito (perché non vi aspetterete certo che a dargli una mano sia un impegnatissimo segretario regionale!). A fronte di questo scenario, non valeva la pena tentare un accomodamento interno?

Io pure sono stato dall'una e dall'altra parte della barricata e assicuro che da sindaco avevo bisogno del segretario e da segretario cercavo di concertare una comune azione governativa col sindaco. Ed entrambi eravamo consapevoli della indispensabilità del ruolo dell'altro. E dove non era sufficiente la nostra buona volontà, intervenivano gli organi territorialmente superiori, ma non per reprimere e dare ragione all'uno o all'altro interlocutore, ma per tentare una mediazione rispettosa dei rispettivi ruoli, il che presupponeva una buona predisposizione d'animo per capire le ragioni dell'altro.

Per cui la soluzione del nodo della crisi non doveva consistere - a parer mio - in un intervento verticistico penalizzante, ma in una pacata costruttiva discussione sulla imprescindibilità della coesistenza dei due ruoli: di Cascella come sindaco e di Ferrara come segretario. Perché, adesso che non c'è più Ferrara, il quadro operativo per la soluzione dei problemi cittadini si semplificherà? Ne dubito. La sua assenza? Certamente un danno per il sindaco che avrebbe potuto recuperarlo con un po' di buona volontà e di un consapevole meditato autoconvincimento per prospettive di tempi più lunghi, spinti fino all'auspicabile fine del mandato sindacale senza deprecabili interruzioni traumatiche. Ora, chi può dirlo?

* ex sindaco - Barletta



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

REGIONE PUGLIA

CONSIGLIO INFUOCATO

PERRINI (COR) ALL'ATTACCO
«Stabilire se la notizia dei picchi di concentrazione di diossina a Taranto fosse vera o meno era doveroso»

Ilva, bagarre in aula per due interrogazioni

L'assessore Santorsola: non siamo in grado di rispondere

● **BARI.** Giunta regionale spazzata sull'Ilva durante la seduta del Consiglio regionale di ieri. Alle domande contenute in due interrogazioni urgenti sull'Ilva di Taranto, presentate dai consiglieri regionali Giuseppe Turco (La Puglia con Emiliano) e Renato Perrini (Conservatori e Riformisti), ovvero se «alla fine di febbraio, inizi marzo scorsi, la concentrazione di diossina al metro quadro in alcune zone della città di Taranto abbia toccato i 791 psicogrammi», l'assessore regionale all'Ambiente, Domenico Santorsola, ha laconicamente risposto ammettendo: «Ho con forza e più volte sollecitato la compilazione delle risposte in merito a questi argomenti, ma data la complessità e dato anche il continuo avvicinarsi di novità in merito a quella che è la situazione Ilva, gli uffici regionali non sono stati ancora in grado di produrre una documentazione adeguata e soddisfacente». Una risposta che ha scatenato una gazzarra in aula.

«Faccio ammenda personale e anche se la colpa non è direttamente a me imputabile - ha spiegato Santorsola - assumo l'impegno personale di presentare le risposte alla prossima seduta e di discuterle in Consiglio». Dura la replica dei consiglieri regionali interroganti, con pesanti accuse agli uffici che avrebbero dovuto elaborare i dati in questione. «Non c'è bisogno, assessore, che si giustifichi - ha replicato Turco - e posso capire il suo disagio perché sono convinto che non ci sono dati in merito che lei possa dare, non per sua responsabilità, ma perché Arpa non ha mai fornito nessun dato? La maggiore responsabile della carenza di dati - secondo Turco - viene dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale. L'organo politico ha il dovere di verificare e controllare quello che Arpa non ha fatto».

«Quattro mesi - ha aggiunto Perrini - e nessuna risposta. Nel caso specifico, poi, stabilire se la notizia dei picchi di concentrazione di diossina a Taranto fosse vera o meno era doveroso. Il tempo in questi casi non è un elemento secondario per cui l'Arpa dovrebbe impegnare la sua struttura per monitorare seriamente e quotidianamente l'aria che si respira a Taranto. Del resto, la vicenda è così

nota e grave che non ci sarebbe stato neppure bisogno di una nostra sollecitazione per chiarire in modo chiaro cosa sia avvenuto, in quell'occasione, vista l'eccezionale emissione nociva alla salute dei tarantini».

Il Consiglio regionale aveva avuto ieri un triste preambolo. Un pensiero commosso alle vittime, una ferma condanna dell'azione terroristica in Bangladesh e un minuto di raccoglimento: in avvio della seduta ha ricordato la strage di Dacca. «È ancora vivo il dolore per venti civili uccisi, tra i quali nove italiani, uomini e donne incolpevoli, in più di un caso impegnati in Bangladesh anche in attività di volontariato a vantaggio della popolazione locale», ha detto il presidente Mario Loizzo, in un breve intervento a nome dell'intera Assemblea.

«In nome di una distorta diversità religiosa, la violenza terroristica - ha detto Loizzo - continua a colpire vittime innocenti in momenti di vita quotidiana: oggi in un ristorante, come prima in aeroporto, nella metro, ad un concerto, davanti ad un bistrò o fuori di uno stadio. La barbarie di questi omicidi va condannata con forza, in ogni Paese e ad ogni livello, dalle autorità ai singoli

citadini».

Il presidente Loizzo si è soffermato sul terrorismo internazionale, «negazione dei valori umani. L'odio religioso e razziale va estirpato, l'umanità intera deve denunciare con forza la contrarietà rispetto ai valori umani e agli stessi valori religiosi universali. Occorre isolare chi conduce gli attacchi e smascherare chi li ordina, i finanziatori, i gestori occulti di questa macchina di morte, che sono altri rispetto ai giovani fanatici che li portano a termine. La spirale cesserà solo quando saranno neutralizzati i mandanti, che restano nascosti nei loro covi di odio, dai quali ordinano nuove azioni».

In conclusione il presidente del Consiglio regionale, Loizzo, ha esteso il cordoglio agli altri caduti per terrorismo, in altre parti del mondo: «sull'alto esempio di Papa Francesco - ha dichiarato - associamo al ricordo commosso le vittime nell'aeroporto di Istanbul e i 260 morti negli attentati in Iraq, dove il terrore è una realtà quotidiana».

(red. reg.)

TURCO (PCE)
«Perché l'Arpa non ha fornito nessun dato? È sua la maggiore responsabilità»

CAMERA L'ORLISTO (FR): È CONFERMATO LA TENDENZA A FAVORIRE I GRANDI INTERESSI

Decimo decreto a ostacoli ci sono 189 emendamenti

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Approderà nell'aula di Montecitorio lunedì prossimo l'ultimo decreto (in ordine di tempo) salva Ilva. Siamo al decimo della serie e il testo sarà molto probabilmente diverso da quello licenziato dal governo Renzi, finito - come anche i precedenti in verità - nell'occhio del ciclone per un paio di norme (l'allungamento dei tempi per l'attuazione del piano ambientale e l'estensione agli acquirenti dello scudo penale) a dir poco discutibili.

Gli emendamenti depositati nelle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera dei deputati sono in totale 189 e portano la firma di praticamente tutti i gruppi parlamentari mentre non sono state proposte modifiche dai relatori e dal governo.

Tra i firmatari di emendamenti, c'è il deputato barese Francesco Paolo Sisto (Forza Italia). «La tendenza a favorire i grandi interessi e la sistematica mortificazione dei creditori sono ormai un vero e proprio must dell'azione del governo Renzi. È indispensabile porre un argine a questa deriva» ha spiegato ieri Sisto che ha presentato proposte di modifica al testo del decreto in base alle quali «prima di effettuare qualsiasi altro pagamento, l'amministrazione straordinaria è chiamata a privilegiare le imprese e i fornitori che da troppo tempo aspettano quanto è loro dovuto dall'Ilva. Spero davvero che l'esecutivo voglia ascoltare le nostre ragioni per

non penalizzare ulteriormente il territorio pugliese».

È, poi, allo studio la limitazione nel tempo del cosiddetto scudo giudiziario previsto per chi acquisirà gli stabilimenti del gruppo Ilva. Si tratta di una ipotesi alla quale starebbe lavorando la maggioranza e i relatori al decreto, Alessandro Bratti e Cristina Bargerò. Altre due modifiche sembrano essere più che probabili, sia per il numero di richieste arrivate nel corso delle audizioni sia per la trasversalità del consenso tra i vari gruppi parlamentari: una misura per lo sblocco delle assunzioni nell'Agenzia regionale per la protezione e la protezione dell'ambiente di Puglia (anche se paradossalmente nel decimo decreto salva Ilva proprio l'Arpa Puglia viene esclusa da ogni forma di controllo nelle attività del siderurgico); e un'altra per prevedere la partecipazione di competenze ambientali e sanitarie nel comitato di esperti che dovrà valutare le eventuali proposte di modifica del piano ambientale.

Preoccupazione per il futuro dell'Ilva viene espressa in ambito sindacale dalla Cisl. «A tutt'oggi, oltre a preoccupare le prospettive occupazionali dei circa 12 mila addetti diretti del siderurgico ionico, allarmano anche gli sviluppi lavorativi futuri delle migliaia di lavoratori che hanno finora operato nel sistema appalto e nell'indotto» dice in un comunicato il segretario generale Cisl di Taranto, Antonio Castellucci.

L'APPELLO PARLA IL COORDINATORE DEI PARLAMENTARI PUGLIESI DEI DEMOCRATICI

«No alla competizione col governo Renzi ascoltati i nostri suggerimenti»

Ginefra (Pd): «Sul Siderurgico deve prevalere il dialogo»

«Renzi è condizionato dalla personalità del governatore Emiliano, che vive come un incubo, ma dovranno trovare una via d'uscita per evitare che la Puglia resti penalizzata da un atteggiamento che ormai è diventato sistematico di marginalizzazione nel confronto politico interno al Pd e interno alle istituzioni per questioni che nulla hanno a che fare con il governo della stessa». Dario Ginefra, coordinatore dei parlamentari democratici pugliesi, commenta così, la critica rivolta, durante la Direzione del partito, da Renzi al Pd pugliese sui pessimi risultati alle amministrative. E sulle critiche di Emiliano al decreto Ilva spiega: «Abbiamo formalizzato alcuni emendamenti significativi - ha annunciato - che migliorano il testo del governo, tentiamo di attenerci al merito dei temi e riteniamo i suggerimenti che spesso giungono dalla Puglia siano quelli naturali che le rappresentanze istituzionali del territorio rivolgono al governo centrale che non sempre vengono vissute come tali, l'altra faccia della



medaglia è che il carisma di Emiliano provoca la sofferenza di una competizione che in questo momento credo che non appassioni più di tanto né i democratici né i pugliesi».

«Renzi - ha detto Ginefra - ha focalizzato la sconfitta di Brindisi maturata in condizioni molto particolari e ha trascurato il dato politico pugliese e cioè l'arresto del Movimento 5 stelle, che in Puglia aldilà di un paio di comuni non ha trovato alcuna forma di affermazione, e un centro destra ormai disarticolato: ho trovato ingenerosa l'analisi di Renzi e molto condizionata dalla sofferenza che ha rispetto alla personalità di Michele Emiliano che per lui costituisce un vero e proprio incubo». Ginefra teme che i rapporti Renzi-Emiliano possano avere ricadute sulla Regione: «Sono entrambi i protagonisti che devono giungere a più miti consigli, mi permetto di dire però che su un provvedimento importante come il Patto per la Puglia ci auguriamo che presto si raggiunga una intesa che porti alla firma del patto».

PREMIO IL COMUNE PUGLIESE HA MAGGIORMENTE VALORIZZATO IL PATRIMONIO RURALE

A Ostuni la «Spiga Verde» per sostenibilità ambientale

ALESSANDRA FLAVETTA

«ROMA. Ostuni, già premiata con le Bandiere Blu per le località balneari dal mare incontaminato, ora può fregiarsi di un nuovo vessillo: la bandiera con le Spighe Verdi per i Comuni rurali italiani a maggior tasso di sostenibilità ambientale. Il nuovo sistema di certificazione volontaria ideato da Confagricoltura e dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale (Fee), che sperimenta da 30 anni in 70 Paesi il marchio Bandiere Blu, ha premiato 13 Comuni in 9 Regioni, nel corso di una cerimonia che si è svolta davanti al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e dei sindaci dei Comuni rurali premiati.

In Puglia, Ostuni, è stata riconosciuta come l'amministrazione che ha maggiormente valorizzato il patrimonio rurale, proteggendo la biodiversità e riducendo gli impatti sull'ambiente, cioè l'obiettivo del programma Spighe Verdi, che vuole au-

tare i Comuni a vocazione rurale a valorizzare la gestione sostenibile del territorio, a migliorare la qualità della vita, la partecipazione e l'inclusione sociale, creando buona occupazione e riducendo l'impatto ambientale con consumi consapevoli.

In Sicilia si è accreditata Ragusa, su cui già sventolano tre bandiere per la migliore qualità delle acque di balneazione. In Toscana e Campania si è affermata una terna: Castellina in Chianti, Massa Marittima e Castagneto Carducci e Agropoli, Positano e Pisciotta. A Piemonte, Liguria, Veneto, Marche ed Umbria toccano una spiga verde a testa per i comuni rurali di Serralunga di Crea, Lavagna, Caorle, Matelica e Montefalco.

Il programma Spighe Verdi segue il Manifesto EcoCloud di Confagricoltura sulle buone pratiche per le imprese agricole nello sviluppo sociale ed economico dei territori rurali e la metodologia usata per i marchi internazionali dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale, ricono-

sciuta dall'Unesco. «L'attività agricola - ha detto Mario Guidi, presidente di Confagricoltura - è parte fondamentale del processo di sostenibilità dei territori e il ruolo della nostra Organizzazione è quello di evidenziare e diffondere tutte quelle buone pratiche di sostenibilità ed innovazione che le aziende già attuano o sperimentano».

La Commissione tecnica che ha assegnato le Spighe Verdi per valutare le candidature ha fatto una indagine su 67 parametri del territorio, a partire dalla conservazione del paesaggio, la tutela del suolo, la partecipazione della comunità e la cooperazione locale, la gestione del ciclo dei rifiuti, la qualità dell'acqua e dell'aria, l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile e il turismo. Le amministrazioni locali hanno inviato un questionario, in base al quale la Commissione ha stilato un piano delle migliori pratiche, con controlli per la verifica della rispondenza ai criteri del marchio.

IL RAPPORTO

«ECOMAFIE» DI LEGAMBIENTE

IL BILANCIO DEI CONTROLLI

«Nella classifica nazionale la Puglia registra l'8,9% del totale nazionale delle infrazioni con 1.962 persone denunciate e 10 arrestate»

CRIMINE E AFFARISTICA

«Gli appalti pubblici nel settore ambientale la nota dolente: dal 1 gennaio 2010 al 31 maggio scorso 16 inchieste su ipotesi di tangenti»

GIUSEPPE ARMENISE

• **BARI.** In poco più di otto mesi dall'introduzione degli ecoreati nel nostro Codice penale, primi effetti anche in Puglia dove dimezzano (da 4.499 del 2014 a 2.437 del 2015) le infrazioni rilevate. Maggiore impatto della deterrenza, dunque, ma anche stretta collaborazione tra magistratura forze dell'ordine e società civile, «con in primo piano Legambiente Puglia - rimarca il procuratore della Repubblica del Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe intervenuto ieri alla presentazione del rapporto Ecomafia - sempre puntuale nelle segnalazioni che spesso hanno funzionato da innesco nell'avvio delle nostre inchieste in materia ambientale».

Così, insieme, aumenta tanto la pressione del diritto quanto quella della maggiore sensibilità pubblica. Con la consapevolezza che ci sono passi decisivi ancora da compiere come ad esempio nell'ambito del ripristino dei luoghi paesaggisticamente rilevanti violati da trasformazioni selvagge, di cartere abusivo. Perché se è vero che nella zona di Lecce, «a seguito di circa 1.500 sentenze per abusivismo sono stati demoliti 250 immobili e ne sono stati programmati 50, di cui circa 30 avverranno per iniziativa degli ex proprietari», altrettanto vero è che a Bari, come denuncia il procuratore barese, se si fa eccezione per il caso dei palazzi di Punta Perotti, a Bari e nel Barese con le demolizioni siamo sostanzialmente fermi al 1997.

Ecco dunque i dati del rapporto inerenti la Puglia presentati a Bari dal presidente di Legambiente, Francesco Tarantini insieme allo stesso Volpe che era accompagnato dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Bari, Renato Nitti, e al procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Lecce, Antonio Maruccia. «Nella classifica generale dell'ille-



REPORTO I Procuratori Maruccia e Volpe con il presidente di Legambiente Puglia, Tarantini

Reati ambientali, in Puglia dimezzati rispetto al 2014

«Ma sulle case abusive, a Bari demolizioni ferme al 1997»

galità ambientale in Italia la Puglia - ha spiegato Tarantini registra l'8,9% del totale nazionale delle infrazioni; con 1.962 persone denunciate e 10 arrestate a cui si aggiungono 717 sequestri effettuati. Mentre nella classifica provinciale dell'illegalità ambientale si piazzano al settimo posto Foggia con 773 infrazioni accertate e al decimo Bari con 636 infrazioni. Nel ciclo illegale dei rifiuti, invece, la Puglia scende al quinto posto con 457 infrazioni accertate, 430 persone denunciate e 196 sequestri effettuati».

«La maggior parte delle infrazioni accertate - continua Tarantini - si concentra nelle province di Foggia (122) e Bari (112). In Puglia, dal 2002 al 31 maggio 2016, ci sono state ben 58

inchieste contro attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti, cioè il 18,5% circa delle inchieste su tutto il territorio nazionale. Mentre dal 2007 al 30 giugno 2016 le discariche sequestrate state 3.099».

«Nella classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento, poi, la Puglia scende al quinto posto con 432 infrazioni accertate (l'8,8% del totale nazionale). Quanto al fenomeno della corruzione, secondo il rapporto gli appalti pubblici nel settore dell'ambiente sono tra quelli più esposti anche alla criminalità organizzata: dal 1 gennaio 2010 al 31 maggio 2016 in Puglia ci sono state 16 inchieste sulla corruzione in materia ambientale, con 98 persone arrestate, 188 denunciate e 33 sequestri effettuati».

E il procuratore Volpe si rifà all'anti-corruzione «Gestione rifiuti, ritardi e silenzi della Regione»

• **BARI.** Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe, non usa mezzi termini parlando alla presentazione del rapporto Ecomafie di Legambiente. Confermando che sono in corso «indagini da parte della Procura di Bari sull'affidamento degli appalti per lo smaltimento e raccolta dei rifiuti alle società incaricate dalle pubbliche amministrazioni pugliesi» ha subito rincarato la dose richiamandosi alle parole del commissario dell'autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che in missione in Puglia aveva «stigmatizzato inadempienze e ritardi nella chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti e il continuo ricorso dei Comuni alla proroga dei contratti per l'affidamento dei servizi di raccolta e smaltimento dei ri-

futi nel silenzio colpevole della Regione».

Quindi il capitolo abusivismo. «In occasione del mio insediamento a Bari, due anni fa, - attacca Volpe - ho trovato una situazione di totale abbandono del settore delle esecuzioni penali degli ordini di demolizioni dei manufatti abusivi per i quali c'erano sentenze definitive che contemplavano l'ordine di demolizione. Abbiamo rinvenuto 230 sentenze definitive dal 1997 a oggi con ordine di demolizione non eseguito dalla Procura. Abbiamo con molta fatica - ha aggiunto - messo in moto le pratiche per verificare in prima battuta che cosa fosse successo dopo la sentenza. Una verifica, questa, che ha dovuto scontrarsi con le lungaggini burocratico amministrative di quanti avrebbero dovuto collaborare. E infatti, quanto alla collaborazione dei Comuni con la Procura su questo tema, Volpe ha sottolineato la necessità di «usare mezzi più persuasivi» soprattutto con alcuni municipi della provincia di Bari che «non hanno risposto alle nostre richieste». In ogni caso, il procuratore ha rilevato che «eseguire oggi un'ordinanza emessa nel '97 è un fallimento per lo Stato». [g. arm.]

L'INCHIESTA L'IPOTESI È ABUSO D'UFFICIO. SPESI 26 MILIONI DI FONDI EUROPEI

Soldi per i voli da Foggia la Procura chiede il processo

È la vicenda Myair, tra gli imputati dg Franchini

● **BARI.** Per far volare i foggiani, in poco più di tre anni, Aeroporti di Puglia ha speso circa 26 milioni di fondi europei. Soldi che, secondo la Procura di Bari, sarebbero stati erogati illegittimamente. Il pm Federico Perrone Capano, al termine delle indagini condotte dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di cinque persone accusate di abuso di ufficio in concorso.

Se per Ryanair, dunque, si va verso la archiviazione, sulle vicende legate all'antenato della compagnia low cost, Myair, la Procura chiede il processo. Gli imputati sono l'ex amministratore unico di Aeroporti, Domenico Di Paola, l'attuale direttore generale Marco Franchini, il direttore amministrativo Patrizio Summa, il dirigente del settore programmazione vie di comunicazione della Regione Antonio Enrico Ponzio, l'allora proprietario e legale rappresentante della compagnia svizzera Darwin (poi acquisita da Etihad). Nell'elenco figurava anche l'allora presidente della compagnia Myair, l'ex ministro Carlo Bernini (deceduto).

Riassumiamo la vicenda. Nel 2007 Aeroporti pubblicò un bando per lo start-up delle rotte dagli scali pugliesi: Ryanair (e le relative polemiche) erano ancora di là da venire. I voli da Foggia per Roma e Malpensa furono

vinti dalla compagnia Club Air, cui però a maggio 2008 l'Enac ritirò la licenza. A fronte della sospensione dei voli, e delle proteste del territorio, a ottobre 2008 Adp affidò alla compagnia Myair - che aveva partecipato (e vinto) il bando per le rotte su Bari e Brindisi - voli per Torino, Palermo e Malpensa. Ma anche Myair fu messa a terra dall'Enac a partire da luglio 2009, quindi in piena stagione turistica. Ed è per questo che il servizio è passato alla compagnia svizzera Darwin in base a un contratto da 5,9 milioni di euro per un anno, poi prorogato per un altro anno fino a settembre 2011. Terminati i contributi pubblici, però, da 30 passeggeri medi per volo il riempimento era sceso a 4-5: e dunque a novembre 2011 anche Darwin si è ritirata.

L'inchiesta, aperta dalla Procura di Foggia nel 2011 - pare sulla base dell'esposto di un broker che lamentò di aver fatto un'offerta mai presa in considerazione -, era stata trasmessa a Bari. Secondo le indagini della Finanza, in cui sono confluiti anche gli stralci del fascicolo veneto sulla bancarotta di Myair, Aeroporti avrebbe in sostanza affidato i voli da Foggia alla compagnia veneta (e poi a quella svizzera) omettendo la gara d'appalto. E dimenticando di chiedere a Myair una serie di fidejussioni.

[g. l. - m. s.]

DOCUMENTO LE INDICAZIONI CON LE DISPOSIZIONI TECNICHE

Prevenzione incendi così sull'Alta Murgia

Ecco la regolamentazione nel parco

● Operazioni forestali e prevenzione degli incendi all'interno del parco nazionale dell'Alta Murgia, ecco come comportarsi. Con la pubblicazione delle disposizioni tecniche in materia approvate dal direttore del parco, Fabio Modesti, l'ente parco dota Enti Pubblici, aziende private e associazioni di categoria di un prezioso «abecedario» su come esplicitare correttamente attività in materia di gestione ambientale, attività che assumono particolare rilievo dato il rischio stagionale di incendi.

Le disposizioni regolamentano, in particolare, gli



MURCIA Il presidente del parco, Veronico

interventi selvicolturali, gli interventi forestali in corrispondenza di elettrodotti, di strade e di strutture lineari in pietra a secco (dalla pulizia dei bordi delle strade al taglio di contenimento delle piante arboree a ridosso della rete viaria), la messa in sicurezza delle aree boschive dagli incendi. «Con il Piano per il Parco e con queste disposizioni in particolare - dichiara Cesare Veronico, presidente dell'Ente Parco - intendiamo dotare i nostri interlocutori di regole certe e istruzioni utili per collaborare

nella gestione del territorio, consentendo a tutti di operare con tranquillità e sicurezza. Rispettare queste regole vuol dire aver cura del patrimonio comune; eluderle o infrangerle significa andare contro la legge». Per quanto riguarda, in particolare, la prevenzione degli incendi, le disposizioni forniscono istruzioni precise in merito alla realizzazione di fasce tagliafuoco verdi all'interno delle aree boschive, e di fasce protettive ("precese") di almeno 15 metri sui seminativi, sui terreni a riposo, incolti confinanti con aree boschive e con aree destinate al pascolo naturale. Le disposizioni prevedono inoltre il divieto di bruciatura delle stoppie, delle paglie e di vegetazione presente al termine di prati seminati.

L'OPERA CONTESTATA

LA CONDOTTA DALL'AZERBAIGIAN

IN CONSIGLIO REGIONALE

Il presidente della Puglia: «Il ministero dello Sviluppo economico deve ricominciare la procedura». 15 Stelle: «Ormai è troppo tardi»

«Ora su Tap, il governo rispetti la Consulta»

Emiliano: «L'autorizzazione al gasdotto rilasciata contro la legge»



TAP Continua la battaglia a distanza Regione-governo sul gasdotto

GIUSEPPE ARMENISE

«La presidenza del Consiglio ha ignorato l'intesa forte tra Stato e Regione e ha rilasciato il titolo autorizzativo senza rispettare la legge». Così il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha confermato ieri, nell'aula del Consiglio regionale, quanto anticipato dalla «Gazzetta», ovvero il deposito della diffida al ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico affinché revochi in autotutela l'autorizzazione unica al gasdotto Tap. Questo in ragione di una sentenza interpretativa emessa dalla Corte costituzionale, la quale, su istanza della Regione Puglia stessa, ha confermato la necessità e l'obbligo di addivenire a un'intesa forte» Stato-Regioni quando l'autorizzazione riguarda opere di rilevanza come nel caso di un gasdotto. Una freccia determinante nella faretra della Regione, che tra le altre cose potrebbe segnare le sorti dell'udienza al Consiglio di Stato chiamato a esprimersi in sede di appello della sentenza emessa dal Tar Puglia il quale, contrariamente alla Consulta oggi, proprio sul punto aveva dato ragione al Consorzio Tap.

«Se l'istanza di revoca fosse accolta bisognerebbe ricominciare tutta la procedura, il che - ha spiegato Emiliano ieri davanti all'assemblea elettiva - ci consentirebbe di meglio tutelare le ragioni della Puglia. La Regione ha manifestato un dissenso espresso e motivato nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione e il Ministero avrebbe dovuto attuare idonee procedure per consentire trattative volte a superare le divergenze. Avrebbe dovuto - ha aggiunto Emiliano - in base alla consolidata giurisprudenza costituzionale sull'intesa forte, applicare correttamente il Dpr 327/2001 (articolo 52 quinquies, commi 2 e 5) così come la sentenza 239/2013 della Corte Costituzionale. Si tratta di un vizio che - secondo Emiliano - mina in radice tutta la procedura autorizzativa. Ciò che più conta è che il pro-

cedimento ha determinato la palese lesione delle prerogative costituzionali della Regione e che la lesione risulta certificata dalla sentenza 110/2016 della Corte costituzionale depositata lo scorso 20 maggio. In questa - sottolinea Emiliano - si ribadisce l'intesa forte, chiarendo che deve riguardare anche le operazioni preparatorie. Si tratta di una pronuncia che ha effetti dirimpenti e ulteriormente inficianti sulla procedura seguita per l'autorizzazione Tap. È evidente che si sta innescando una sequenza di atti illegittimi ed adesso il Governo è a conoscenza delle illegittimità che ha compiuto e che ha involontariamente realizzato».

«Da questa fase in poi - ha concluso Emiliano - tutti gli atti che il Governo dovesse assumere non avrebbero più un valore di mero errore, ma di consapevole violazione della legge, il che mi auguro non avvenga. Se è vero che ci può essere un interesse strategico essenziale alla realizzazione di un'opera è anche vero che il fine non giustifica mai la violazione di norme».

Sul tema, i consiglieri regionali del Movimento Cinque stelle hanno replicato in aula ritenendo il presidente Emiliano «corresponsabile dei guai che la Regione Puglia sta affrontando per il Tap. Esiste ampia documentazione anche sui mezzi di informazione, che dimostra come avessimo tentato in ogni modo di informarlo per tempo di

IL CASO VIOLENTA REAZIONE DEL PRIMO CITTADINO. «NON HO SBAGLIATO, LO RIFAREI ALTRE MILLE VOLTE»

Cerignola, quando il sindaco «fa scuola» «Fatti promuovere o ti spezzo le gambe»

Bimbo in lacrime, ma niente scuse: «Si vantava della bocciatura»

ANTONIO TUFARIELLO

«CERIGNOLA. Ha fatto velocemente il giro del web, diventato subito virale, il filmato amatoriale catturato con un telefonino, nel quale il sindaco «cicognino» di Cerignola, Franco Metta - leader di un pool di liste civiche anti-partitiche - ha redarguito con termini più che crudi e coloriti, in stretto dialetto cerignolano, sotto gli occhi del sacerdote incaricato della benedizione del parco giochi, un bimbo di circa 8-9 anni che gli aveva appena risposto di esser stato «bocciato» senza mostrare il minimo disagio, alla domanda «siete stati promossi?». Il primo cittadino si era rivolto a un gruppo di ragazzini che lo avevano attorniato, a margine della inaugurazione del parco giochi della villa comunale, distrutto più volte da rituali atti di vandalismo. Sintonizzandosi col dialetto nel quale si era espresso il bambino, affermando che mostrarsi orgoglioso una bocciatura è da stupidi, da scemi, che non c'è nulla di cui essere orgoglioso ad essere ignorante e dopo averlo incitato a studiare, Metta ha minacciato di andare a casa del malcapitato per

«spezzargli le gambe» se non si fosse fatto promuovere. Il bimbo è scoppiato in lacrime.

Per inciso, il sindaco ha anche preso in prestito un termine dialettale barese, «trmon», universalmente sconosciuto dopo che aveva fatto irruzione su twitter e sui social, nel dicembre 2013, allorché l'allora sindaco di Bari, Michele Emiliano, aveva risposto per le rime, amplificando il concetto con la sollecitazione ad andare a scuola anziché fare il furbastrò, a un giovane che lo aveva appellato così per non aver disposto la chiusura delle scuole in seguito al maltempo.

Il giorno dopo, mentre il filmato impazza sulla rete, provocando per lo più commenti al vetriolo e durissime reazioni, Metta afferma di non avere alcuna intenzione di pentirsi o chiedere scusa. E contrattacca: «Ma nemmeno per sogno, non ci penso proprio. Ho fatto quello che dovevo fare e lo rifarei altre mille volte. Avrei potuto ignorare quel che ha detto il bambino e soprattutto come lo ha detto, mentre i suoi coetanei rispondevano orgogliosamente di esser stati promossi. Quel bambino era addirittura or-

goglioso di esser stato bocciato: e se non lo avessi sollecitato, magari a modo mio, a considerare quali siano le cose importanti della vita, lunedì sera non sarei riuscito ad addormentarmi. Le considerazioni da tanto al chilo le lascio agli «specialisti» e ai miei oppositori di professione. Sono certo che quel rimprovero servirà a quel bambino. L'ho tenuto con me per tutto il tempo dell'inaugurazione, sebbene avesse detto qualche parolaccia a qualche ragazzino che era nei paraggi».

E alla domanda: «Cercherà di contattare la famiglia e avere un dialogo ed un chiarimento coi suoi genitori?», Metta risponde deciso: «Non farò nessuna ricerca, per me la questione è chiusa». Insomma, per il sindaco si è trattato di una sorta di paternalismo vecchia maniera, quando i genitori non perdonavano nulla ai figli se si trattava di studio e di rispetto per l'istituzione scolastica. Paternalismo. Ma forse in modalità eccesso colposo. Per il resto, ciascuno ha il diritto di pensarla come crede e di fare valutazioni personali, socio-psicologiche, pedagogiche. E persino politiche.

quanto il governo centrale stava facendo, ignorando completamente la Regione e gli avevamo altresì suggerito di intervenire con un ricorso al Tar da depositarsi entro il 19 dicembre. Purtroppo come spesso accade ha preferito ignorarci ed oggi arriva 7 mesi dopo a dirci di aver «scoperto» il misfatto, dichiarazioni imbarazzanti - concludono i consiglieri pentastellati - e che fanno sorgere il sospetto che se Emiliano anziché intervenire in tempo ha deciso di interessarsi oggi alla vicenda, la motivazione sia più di natura politica che di reale interesse per il territorio».

DUE VOCI IN CORO «NON HA SENSO VIETARE LA RIPOPOLAZIONE IN AREE DOVE IL BATTERIO È GIÀ DIFFUSO»

Xylella, richiesta bipartisan a Bruxelles «Via il divieto di reimpianto degli alberi»

Gli europarlamentari Fitto e De Castro: «Condizioni mutate»

«Abrogare l'art 5 della Decisione di Esecuzione n. 789 del 2015 assunta dall'Unione Europea che vieta ai coltivatori salentini, vale a dire delle province di Lecce e parte di Taranto e Brindisi, di impiantare piante potenzialmente a rischio Xylella nelle zone già infette».

È quanto chiedono gli europarlamentari **Paolo De Castro** e **Raffaele Fitto** alla Commissione europea raccogliendo il grido di allarme della Coldiretti, ma anche delle altre associazioni di categoria messe in ginocchio da una situazione di crisi agricolo-economica che perdura da anni.

«Il divieto di impianto di specie suscettibili ad un organismo da quarantena - sostengono De Castro e Fitto - si giustifica solo in presenza di focolai di cui è possibile l'eradicazione, al contrario nelle aree interessate dal divieto il patogeno è diffuso endemicamente su ampie superfici e su molti ospiti, quindi l'impianto di specie vegetali a rischio Xylella risulterebbe ininfluente».

Per questo motivo i due europarlamentari, anche «tenendo conto dei primi positivi risultati della ricerca su alcune varietà di olivo che sono resistenti al batterio», ma soprattutto per «creare le condizioni per un rilancio dell'attività imprenditoriale degli olivicoltori» chiedono alla Commissione di abrogare l'art.5 della Decisione per ridare ai coltivatori la libertà di impianto.

«Ringraziamo gli europarlamentari pugliesi De Castro e Fitto - commenta il Presidente di Coldiretti Puglia, **Gianni Cantele** - che si sono fatti interpreti delle istanze del territorio salentino, chiedendo alla Commissione europea di abrogare il divieto di impiantare piante a rischio Xylella fastidiosa in provincia di Lecce e in parte delle province di Taranto e

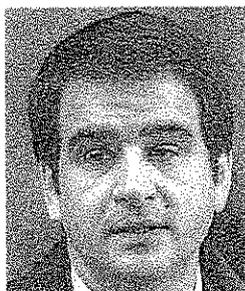
Brindisi. Sono 3 anni che gli imprenditori olivicoli non hanno reddito e le prospettive per il futuro sono altrettanto buie».

L'art della decisione di Esecuzione n. 789 del 2015 assunta dall'Unione Europea vieta ai coltivatori salentini, vale a dire delle province di Lecce e parte di Taranto e Brindisi, di impiantare piante potenzialmente a rischio Xylella nelle zone già infette. «L'Unione Europea ha il dovere - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, **Angelo Corsetti** - di affrontare una malattia europea con regole certe e creando prospettive di futuro reali agli operatori economici e alla società civile. Non dimentichiamo che non sono state ancora attivate efficaci misure di rafforzamento dei controlli alle frontiere in Europa e un doveroso periodo di quarantena delle piante

provenienti da Paesi extra Ue, al fine di bloccare il commercio di materiale vegetale infetto». Pertanto, sottolineano da Coldiretti, dall'Olanda possono entrare piante infette, come quelle di caffè che sono state ritrovate in Francia.



PD Paolo De Castro



CDR Raffaele Fitto

Ecomafia | Il dossier 2016

10

la posizione di Bari nella graduatoria nazionale sulle infrazioni

4

la posizione della Puglia nella graduatoria per le infrazioni

BARI Raffaele Cantone, due mesi fa, durante un incontro con gli studenti del liceo Da Vinci di Maglie, aveva ripreso le istituzioni pugliesi sul ciclo dei rifiuti non ancora chiuso, sulle continue proroghe di contratti vecchi per la loro gestione e su affidamenti tutt'altro che trasparenti. Un invito duro prima di tutto nei confronti della Regione, quello del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, che il procuratore Giuseppe Volpe ha ricordato alla presentazione del rapporto di Legambiente, Ecomafia 2016, annunciando: «Le proroghe continuano nel silenzio colpevole della Regione. La procura di Bari indaga sul ciclo dei rifiuti». Parole che trovano conferma nell'intervento del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, Renato Nitti: «Il

punto di partenza è la segnalazione dell'Anac - committita a margine dell'incontro - . Sappiamo che ci sono troppi rifiuti che arrivano dalla Campania alla Puglia. Il nostro compito è verificare se ci sono infiltrazioni criminali nella loro gestione e in quella degli appalti. Altro non posso aggiungere».

Le frasi dei due magistrati baresi arrivano dopo la relazione di Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, che ha fatto il quadro sui reati ambientali nella re-

Dalla Campania
Il pm Renato Nitti:
«Troppi rifiuti dalla Campania, verificare se ci sono infiltrazioni criminali»

gione, grazie ai dati incrociati forniti dalle forze dell'ordine, dai carabinieri alla polizia, dalla guardia di finanza alla guardia forestale. Assieme anche a Antonio Maruccia, procuratore generale della Corte di Appello di Lecce. La criminalità ha ancora le mani sul territorio. La corruzione sugli appalti nel settore ambiente ha fatto registrare, tra gennaio 2010 e il 31 maggio 2016, 16 inchieste, 98 arresti, 188 persone denunciate e 33 sequestri.

I numeri sono ancora allarmanti, soprattutto per Bari e Foggia, nella top ten della classifica provinciale dell'illegalità ambientale nel 2015: il capoluogo di regione è decimo per infrazioni accertate, ben 636, vale a dire il 2,7 per cento su scala nazionale, mentre quello dauno è addirittura settimo, con 773 infrazioni accertate,

Timori

Nonostante qualche passo avanti rispetto al passato è sempre preoccupante lo scenario pugliese sul delicato fronte dell'ambiente: la Procura lancia l'allarme su possibili infiltrazioni criminali

Presentato il rapporto di Legambiente, i magistrati bacchettano la politica Volpe: «Le proroghe continuano nel silenzio colpevole della Regione»

Ambiente, l'affondo della Procura

«Inchiesta sul ciclo dei rifiuti»

L'assessore Santorsola «Giusto verificare Noi corretti»



BARI «Mi sembra legittimo che si possa sospettare l'infiltrazione di soggetti

criminali nel mondo del ciclo dei rifiuti. Dunque, è ovvio che la Procura approfondisca l'argomento per capire se ci siano situazioni illecite da perseguire». L'assessore all'Ambiente, Mimmo Santorsola, ha appena finito una riunione sulla emergenza rifiuti nella Bat. Nei prossimi giorni, invece, si troverà sulla scrivania il tema di una nuova governance da dare al ciclo dei rifiuti: la riforma è vicina.

L'annuncio della Procura non vi fa sentire sotto accusa sul piano della responsabilità politica?

«Io e l'amministrazione regionale non ci sentiamo sotto accusa. E neppure

si possono avanzare contestazioni alla giunta precedente. I nostri uffici hanno presentato una memoria alla Procura: abbiamo segnalato tutti i limiti di azione della Regione in tema di affidamento degli appalti».

Quali sono questi limiti?

«Noi non possiamo ingerire nelle ordinanze urgenti e contingibili emanate dai sindaci. Anche se volessimo, non potremmo intervenire». Questo per i casi di ordinanze urgenti. **Quali iniziative volete intraprendere per la gestione ordinaria?**

«Sulla governance del ciclo dei rifiuti, come ha detto in aula il presidente Emiliano, stiamo approntando una nuova legge. In queste ore stiamo consultando i Comuni e le Province. Presto il testo approderà in giunta e poi in Consiglio regionale».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pari al 3 per cento a livello nazionale. A Bari c'è particolare attenzione per le rotte con i Balcani e il resto dell'Europa dell'Est dei rifiuti.

La Procura prova a far fronte al fenomeno dopo aver vinto il progetto Dot.com Waste, finanziato dall'Unione Europea, per mettere in rete procure e polizie transfrontaliere, nella lotta contro i trafficanti di rifiuti. Eppure, aiutata dall'effetto deterrente dell'entrata in vigore della nuova legge sui reati ambientali, con pene più severe, prescrizioni più lunghe e nuovi delitti codificati, la Puglia ha fatto registrare un miglioramento rispetto agli anni scorsi. E passata, infatti, dal primato, al quarto posto, dietro Campania, Sicilia e Calabria. Sono state 2.437 le infrazioni accertate dal Gargano al Salento (nel 2014 erano state 4.499), pari all'8,9 per cento nazionale, 1.962 le denunce per reati ambientali, dieci arresti e 717 sequestri.

Proprio sul ciclo dei rifiuti sono state identificate 457 infrazioni, a fronte di 430 denunce, 196 sequestri e un solo arresto, nella provincia di Taranto. In Puglia, dal 2002 al 31 maggio scorso, ci sono state ben 58 inchieste contro attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti, cioè il 18,5 per cento circa delle inchieste su tutto il territorio nazionale. A Bari le irregolarità nella filiera dell'immondizia sono state 112, il 2,7 per cento di quelle nazionali, a fronte di 67 denunce, 53 sequestri e nessun arresto, che la collocano al settimo posto della non edificante classifica fra le città, appena dietro Foggia. «Dal 2007 al 30 giugno 2016 sono state ben 3.099 le discariche sequestrate in Puglia, dimostrando il valore di una buona pratica di sinergia nel contrasto ai crimini ambientali» ha spiegato Tarantini. Preoccupa l'assalto a patrimonio archeologico: la Puglia, dove imperversano i tombaroli, sale al settimo posto, con 31 furti di opere d'arte.

Gino Martina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia | La decisione

La prescrizione non fa sconti Cancellata anche Esamopoli

Lo scandalo a Economia. Reati estinti per 23 imputati, assolto il professor De Feo

La vicenda

Il Tribunale di Bari ha dichiarato il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione nei confronti di 23 imputati, tutti coinvolti a vario titolo nell'inchiesta della Procura denominata "esamopoli" sulla presunta compravendita di esami alla facoltà di Economia

Assolto perché «il fatto non sussiste» il professor Antonio De Feo

BARI La regola della prescrizione non fa sconti e non concede eccezioni. E così evapora anche l'inchiesta sulla cosiddetta "esamopoli", vale a dire la presunta compravendita di esami alla facoltà di Economia e commercio dell'Università di Bari. Il Tribunale ha infatti dichiarato il non luogo a procedere per «intervenuta prescrizione» nei confronti di 23 imputati, tutti coinvolti in un'indagine che gettò l'ennesima ombra sull'ateneo.

L'unica sentenza è quella che riguarda il professor Antonio De Feo, all'epoca docente di Diritto del Lavoro: è stato assolto «perché il fatto non sussiste». «Una decisione giusta - commenta il suo avvocato, Francesco Paolo Sisto - , un'attestazione della correttezza di un giurista di risaputa competenza». Il resto dell'inchiesta, invece, è stato travolto dalla prescrizione.

I fatti finiti al centro delle indagini si riferiscono agli anni compresi tra il 2003 e il 2006. Quando, secondo la tesi della Procura, si sarebbe consolidato un presunto sistema criminale che prevedeva la possibilità di comprare non solo gli esami, ma anche la tesi di laurea. Le indagini fecero il giro d'Italia, così come fecero

il giro d'Italia le immagini dei carabinieri che perquisivano la facoltà. In tutto furono arrestate sei persone.

Con il passare del tempo gli accertamenti si sono arricchiti di ulteriori inquietanti dettagli. Secondo gli investigatori il sistema sarebbe stato gestito attraverso un tariffario e per superare un esame bastava pa-

gare: i prezzi oscillavano tra i 700 e i tremila euro per ogni prova. Nell'inchiesta della Procura sono stati coinvolti docenti, assistenti, funzionari, impiegati, bidelli e studenti. Ma alla fine, anche queste indagini - con l'eccezione dell'unica sentenza di assoluzione - non hanno retto alla prova della prescrizione.

Che s'è portata via anni scanditi da indiscrezioni, sospetti, polemiche.

Le accuse ipotizzate a vario titolo dalla Procura erano nel complesso un autentico macigno: associazione per delinquere finalizzata alla concussione (riqualificata in induzione indebita a dare o promettere utilità), corruzione, falso e rivelazione del segreto d'ufficio. Ma quel macigno si è sgretolato di fronte all'incingere del tempo che ha fatto scattare il non luogo a procedere.

Tra gli imputati c'era anche l'allora docente di Matematica Pasquale Barile, anche per lui i presunti reati contestati si sono estinti e il suo avvocato, Antonio La Scala, sottolinea che «pochi giorni dopo l'arresto il tribunale del Riesame annullò la misura restrittiva sia sotto il profilo delle esigenze cautelari che dei gravi indizi» e dichiara che «questa sentenza restituisce in parte al professor Barile quello che gli è stato tolto». "Esamopoli" è solo l'ultima delle tante inchieste che si scontrano sul muro invalicabile della prescrizione. La stessa sorte è toccata alla cosiddetta "farmatruffa" e alla presunta "concorsoopoli" di Medicina.

Bepi Castellana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Le mani della mafia sulla gestione dei rifiuti

“In corso più indagini sugli appalti ai privati”

L'allarme del procuratore Volpe e della Dda “Silenzi e omissioni degli enti favoriscono i clan”. Impianti chiusi e smaltimenti pagati a peso d'oro: vertice alla Regione

ANTONELLO CASSANO

Un ciclo impossibile da chiudere, differenziata che non decolla e infiltrazioni mafiose. L'emergenza rifiuti è ormai diventata incontrollabile anche per la Regione. A sollevare di nuovo il caso i numeri degli eco-reati presentati da Legambiente. Ma a destare allarme sono le dichiarazioni provenienti dal mondo della procura barese. La Regione convoca una riunione di urgenza per sbloccare una situazione che rischia di travolgere definitivamente l'intero sistema dei rifiuti pugliesi, quello dello smaltimento della frazione umida e della carenza di impianti di compostaggio. Intanto il tema dei rifiuti infiamma il dibattito politico.

LEGAMBIENTE E LA PROCURA

Ad aprire la giornata sono le pesanti dichiarazioni rilasciate dal procuratore della Repubblica di Bari, Giuseppe Volpe, che ha chiarito l'esistenza di indagini da parte della procura barese sull'affidamento degli appalti per lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti alle società incaricate dalle pubbliche amministrazioni pugliesi. Lo fa non risparmiando critiche alle istituzioni: «Abbiamo difficoltà a ottenere risposte sollecite dalle amministrazioni tecniche dei comuni, stiamo pressando, sperando di riuscire in breve tempo a ottenere un quadro completo della situazione». Volpe ricorda anche il «silenzio» che è seguito alla denuncia presenta-

ta da Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione, sui «ritardi e gli inadempimenti da parte della stessa Regione e di molte amministrazioni che hanno rinnovato in proroga gli appalti per lo smaltimento dei rifiuti». Il procuratore segnala anche il ritardo nell'esecuzione delle sentenze: «Quando sono arrivato a Bari due anni fa ho trovato totale abbandono del settore delle esecuzioni penali degli obblighi di demolizione dei manufatti abusivi, 230 sentenze dal 1997 a oggi con obbligo di demolizione non eseguito». Parole pesanti rafforzate dalle dichiarazioni rilasciate nella stessa sede dal sostituto procuratore della Dda barese Renato Nitti: «Il punto di partenza — ha spiegato — è il sospetto che vi siano infiltrazioni criminali nelle società che si occupano della gestione dei rifiuti. Su questo sono in corso indagini». Dichiarazioni rese nella conferenza stampa organizzata da Legambiente per presentare le ultime cifre sugli eco-reati. Nella classifica generale dell'illegalità ambientale in Italia nel 2015, la Puglia scende al quarto posto con 2.437 infrazioni accertate, l'8,9% del totale nazionale.

L'IMPASSE COMPOSTAGGIO

Tutto ciò accade mentre la Regione prova a chiudere con estrema difficoltà il ciclo dei rifiuti. Senza tanto successo. Per farlo servirebbero nuovi impianti di compostaggio, visto che i sei presenti sul territorio sono tutti privati e non possono ac-

cogliere la frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata pugliese. I no alla realizzazione di nuovi impianti si susseguono. Dopo i casi di Cellamare, Latiano e Volturara Appula, anche Erchie, in provincia di Brindisi, si ribella al progetto per la realizzazione di un impianto di compostaggio. Intanto proprio a Brindisi, la neo sindaca Angela Carluccio si ritrova a dover affrontare la prima grana sul tema rifiuti, che ha fatto crollare la precedente amministrazione. Amiu Puglia sarà disponibile non prima di ottobre a raccogliere e gestire i rifiuti della città. Per

La classifica sugli eco-reati Puglia al quarto posto con 2.437 infrazioni il 9% del totale nazionale

questo la prima cittadina deve varare al più presto una minigara per individuare un'altra azienda che raccolga rifiuti. Stessi problemi anche nella Bat. Il tema è stato affrontato nel corso di un incontro convocato in Regione. Si fa sempre più concreta l'ipotesi di inviarli fuori Puglia.

L'IMPRESA POLITICA

Il sistema dei rifiuti viene bocciato anche dall'Ipres. La situazione è allarmante sul fronte della raccolta differenziata, soprattutto in provincia di Bari dove metà dei comuni non supera la soglia del 25 per cento. La Regione prova a invertire la rotta. Lo fa preparando una legge per ridimensionare il numero degli Oga e varare un'agenzia unica in grado di gestire il settore. Il tema però è ormai motivo di scontro politico. Ieri ben sette le interrogazioni rivolte dall'opposizione all'assessore all'ambiente, Domenico Santorsola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVOLPE



LE ESECUZIONI

Il procuratore Volpe ricorda l'abbandono in cui si trovava a Bari il settore delle esecuzioni di abbattimento di immobili abusivi



LA RACCOLTA

La sindaca di Brindisi, Angela Carluccio, deve far fronte alle difficoltà per la gestione di smaltimento e raccolta dei rifiuti



LE INDAGINI

Per il sostituto procuratore della Dda di Bari, Renato Nitti, c'è il pericolo di infiltrazioni criminali nelle società che gestiscono rifiuti

L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE FRANCESCO TARANTINI

“Politici irresponsabili presto le discariche”

«**B**ISOGNA chiudere il ciclo dei rifiuti, la Regione si sbrighi e cambi strada perché i commissariamenti non servono a nulla. Rischiamo il collasso totale». Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, lancia un grido d'allarme alle istituzioni regionali.

Com'è la situazione in Puglia?

«Drammatica. È ormai emergenza piena. Le discariche sono al collasso anche a causa della continua proroga o rimodulazione dell'ecotassa che doveva disincentivarne economicamente l'utilizzo».

È stata rinviata dal 2011.

«Prima prorogata e poi rimodulata. La politica si è comportata in modo irresponsabile in una regione come la nostra, in cui il 75 per cento dei rifiuti va a finire in discarica. Peggio di noi fa solo la Sicilia. A questo si aggiunge la totale mancanza di impianti di compostaggio, quelli esistenti sono tutti nelle mani dei privati e lì dove si cerca di costruirne di nuovi ci sono proteste insensate che ne bloccano l'iter».

Dove?

«A Cellamare il sindaco ha rinunciato a realizzare l'impianto. A Erchie, comune riciclonico, si dice no al nuovo impianto ma si continuano a portare i rifiuti organici a Lucera. Tutti colpiti dall'effetto Nimby, "non nel mio giardino", così non chiuderemo mai il ciclo dei rifiuti».

La Regione ha deciso di commissariare tutto il sistema dei rifiuti. Ha fatto bene?

«A nostro avviso no. Siamo contrari ai commissariamenti. La storia ci insegna che qui in Puglia non hanno portato da nessuna parte».

Il presidente della Regione, Michele Emiliano, pensa a mettere a punto una legge per riorganizzare tutto il sistema e creare un'Agenzia unica che si occupi di rifiuti.

«Rispondo che la continua riorganizzazione delle Ato, degli Oga e degli Aro provoca ritardi perenni. Se ogni volta un ambito deve riorganizzarsi si crea il caos nella chiusura del ciclo dei rifiuti».

La Regione deve cambiare strada?

«La Regione deve pressare per realizzare gli impianti e i comuni devono avviare la differenziata porta a porta. Ormai serve veramente una svolta, ma non ci pare dietro l'angolo. Anche la media regionale di differenziata ferma al 30 per cento è molto bassa».

Cosa rischiamo?

«Il collasso dell'intero sistema con discariche chiuse e l'aumento del tour dei rifiuti».

Il tour?

«Certo, i rifiuti che partono dalla Bat, vanno a Foggia per essere biostabilizzati e vengono smaltiti nelle discariche speciali di Taranto. Tutto ciò ha un impatto sull'ambiente e sulle tasche dei cittadini perché la tassa sui rifiuti aumenterà inesorabilmente. Non a caso la maglia nera in Italia per la Tari, con oltre 300 euro, è la città di Brindisi dove mancano completamente gli impianti».

(a. cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

134

BARZI | CRONACA

la Repubblica MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 2016

Le scelte della politica

PER SAPERNE DI PIÙ
barzi.repubblica.it

Tap, da Emiliano attacco bis a Renzi

“Legge violata” dice il presidente pugliese I grillini lo accusano “Solita tiritera politica”

IL gasdotto Tap è l'ultimo campo minato dove rischia di esplodere una volta per tutte il rapporto, politico prima ancora che istituzionale, fra Michele Emiliano e Matteo Renzi. Ieri in consiglio regionale il governatore, ventiquattrore dopo la direzione nazionale del Pd in cui il segretario premier l'aveva messo all'indice, non era stato tenero a proposito del metanodotto che dovrebbe sbarcare a San Foca, nel Salento: «Parliamo di un tubo cieco su una spiaggia. Perché tuttora non c'è un vero e proprio progetto».

Emiliano racconta che l'assemblea di via Capruzzi aveva approvato la proposta di legge presentata dal dem Sergio Blasi perché fosse impedito agli speculatori di assaltare le aree agricole colpite dalla xylella. Il risultato? «La verità è che il governo ha impugnato questa norma per facilitare la realizzazione di Tap».

L'altra faccia della medaglia è la revoca in autotutela dell'atto attraverso cui lo stesso governo aveva rilasciato l'autorizzazione per la costruzione del pipeline, avanzata da lungomare Nazario Sauro al

Mise: «A Roma sono andati avanti nonostante il dissenso della Puglia. C'è, invece, una consolidata giurisprudenza costituzionale secondo cui deve essere siglata la cosiddetta intesa forte tra Stato e Regione interessata» nel momento in cui si tratta di sdoganare investimenti come quello messo in cantiere dalla società chiamata a trasportare il gas naturale dal mar Caspio

al Mezzogiorno d'Italia. La conclusione di Emiliano, è senza se e senza ma: «Non hanno rispettato la legge. Il ministero dello Sviluppo economico si è attestato su posizioni ostruzionistiche, a difesa dell'interesse di Tap». Come prevedono le regole del gioco avrebbe dovuto, piuttosto, «attuare procedure idonee per consentire reiterate trattative volte a superare le diver-

genze». Se l'istanza di revoca agitata come un randello, dovesse essere accolta «bisognerebbe ricominciare daccapo». Comunque, taglia corto il capo della giunta, «da questa fase in poi, tutti gli atti governativi che dovessero essere assunti non sarebbero sbagliati, ma rivelerebbero la consapevolezza inosservanza dell'ambito legale. Io mi auguro che questo non avvenga. Se è vero che l'esecuzione di un'opera può avere un valore strategico, è altrettanto vero che il fine non giustifica mai la violazione della legalità».

Il M5S in aula ascolta e fa spalucce: «Speriamo che Emiliano vada fino in fondo. Noi gli avevamo suggerito di ricorrere al Tar, ma poteva farlo entro il 19 dicembre dell'anno scorso. Purtroppo ha preferito ignorarci e oggi, a distanza di sette mesi, arriva a comunicarci di avere scoperto il misfatto. Sospettiamo che le sue siano dichiarazioni di natura politica, e basta. Non siamo più disposti ad accettare da lui la solita tiritera: “È tutta colpa di Renzi”».

(l.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte della politica

PD SARDEGNA
 pd.sardegna.it

L'ex sindaco di Bari non si schiera sull'appuntamento costituzionale. Intanto D'Alema riparte dalla Puglia per organizzare la sua squadra per il no. Decaro e Lacarra: "40mila firme per il sì"

Referendum e segreteria Pd la guerra tra i due sfidanti così divide l'esercito dem



Massimo D'Alema



Mario Loizzo



Antonio Decaro



Marco Lacarra

LELLO PARISE

Il diretto interessato scuote la testa, per metà divertito e per metà risentito: «Matteo non può scegliersi pure l'avversario. L'ho scritto stamattina anche su Facebook. Che cosa? Che Renzi lo vuole a ogni costo, un avversario. Ma non lo avrà. Giochi da solo come ha fatto finora. E speriamo bene».

Sì, insomma, Emiliano non vuole lasciarsi coinvolgere nel braccio di ferro in casa dem: «Io ho da fare», il presidente della Puglia. Tuttavia l'idea che tra settembre e ottobre, non prima, possa vestire i panni dell'anti-Renzi, non appare campata in aria all'interno dei democratici. Non fosse altro perché appare tra i concorrenti dell'ex sindaco di Firenze, quello più riconoscibile e riconosciuto. Lo stesso Renzi finora sembra l'unico a rendersene conto, tant'è che appena può lo carica a testa bassa. Per mettergli i bastoni fra le ruote perfino come capo della giunta regionale. Se ne accorge il coordinatore dei deputati pugliesi Dario Ginefra, che ragiona ad alta voce: «Tutti e due devono giungere a più miti consigli. Su un provvedimento importante come il "patto per la Puglia" (un affare grande 2 miliardi di euro, ndr)

ci auguriamo che presto si raggiunga un'intesa. Visto che la proposta della Regione è stata depositata da più di un mese e ancora Palazzo Chigi deve esprimersi. La verità è che Renzi risulta condizionato dalla personalità di Emiliano, vissuto come un incubo».

Ad alimentare il fuoco della

polemica ci si mette il referendum costituzionale. Emiliano continua a pronunciarsi né per il sì, né per il no. Non per questo rinuncia a criticare una riforma che, a suo parere, rischia di essere bollata come incostituzionale.

Ma proprio da queste parti, esattamente fra cinque giorni,

ALL'OFFICINA DEGLI ESORDI

«Una legge per la partecipazione» terza tappa per migliorare la bozza

La Puglia fa «esattamente il contrario di quanto accade in Italia: coinvolge i cittadini nelle scelte della politica». Parola del governatore Michele Emiliano, che ieri a Bari, dopo Foggia e Gallipoli, presenta la prima bozza della legge regionale sulla partecipazione all'Officina degli esordi. «Noi abbiamo scritto il programma di governo consegnandolo ai cittadini e i cittadini poi lo hanno trasmesso ai candidati. Adesso vogliamo fare la stessa cosa anche a livello istituzionale. Perché quando c'è da fare una grande opera pubblica o da prendere una decisione di rilievo, è giusto che tutti i cittadini possano esprimersi al riguardo, per legge». Quella sulla partecipazione, che al termine di questa consultazione allargata dovrà essere varata dalla giunta di lungomare Nazario Sauro prima di essere sottoposta al sì definitivo dell'assemblea di via Capruzzi, «consente alle persone di essere informate». È polemico il capogruppo dei fittiani, Ignazio Zullo: «Più che di partecipazione, dovremmo parlare di "partecipazione secondo Emiliano". Ovvero: prima stabilisce tutto lui insieme con un ristretto gruppo di fedelissimi, e solo dopo chiama in causa i cittadini».

si materializzerà il Comitato per il no che terrà a battesimo Massimo D'Alema. L'appuntamento è per lunedì 11, all'ora di pranzo. Non è chiaro dove l'ex premier, contrario a «fare del Senato un dopolavoro», deciderà di vedere «amici e compagni». Saranno quindici-venti, al massimo. Non metteranno in scena un'assemblea pubblica perché non vogliono dare l'impressione di ingaggiare una guerra all'ultimo sangue al rottamatore per eccellenza, ma ragioneranno sul da farsi alla larga da orecchie indiscrete. Tra gli invitati, professori universitari, compreso l'ex rettore dell'università di Bari Corrado Petrocelli, avvocati, il presidente dell'assemblea di via Capruzzi Mario Loizzo o il consigliere salentino Ernesto Abaterusso, come i brindisini Carmine Di-pietrangelo e Ugo Malagnino.

La raccolta delle firme (per il sì) non impensierisce i renziani di lungo corso come il sindaco Antonio Decaro e il successore di Emiliano alla guida del Pd Marco Lacarra, che fa spallucce: «Ne metteremo insieme almeno 40mila. No, questa non si rivelerà un'impresa impossibile. Un paio di giorni fa, da Roma, ho dimostrato di potermene assicurare 700 nel giro di una manciata di minuti».

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

Il diritto allo studio

Scuola, giù gli iscritti 500 cattedre in meno a rischio 143 posti di bidelli e segretari

SILVIA DIPINTO

L TAGLIO È arrivato e supera le peggiori aspettative. Cinquecento cattedre in meno in Puglia e 143 unità di personale Ata, che per il prossimo anno scolastico non troveranno posto fisso negli istituti della nostra regione. «Altro che Buona scuola», tuona il segretario generale della Uil scuola Puglia Giovanni Verga, che diffonde i dati della mannaia ministeriale su docenti e personale tecnico amministrativo. «Non conosciamo le motivazioni - denuncia - e ci sembra paradossale, quando si autorizzano posti in deroga, ovviamente non stabili». Tra le cause del crollo dell'organico, certamente il calo degli iscritti: la Puglia per il 2016/2017 vedrà sedersi tra i banchi almeno 20mila ragazzi in meno.

Che il saldo finale sarebbe stato negativo, i sindacati l'avevano previsto con la chiusura delle iscrizioni, quando i numeri anticipati dall'Ufficio scolastico regionale non lasciavano ben sperare. La situazione più allarmante è per le scuole dell'infanzia, dove gli iscritti sono passati da 90.292 a 86.095 (4197 in meno). Non va meglio alle elementari, in cui si scende da 186.763 a 184.422 bambini, con un saldo negativo di 2341 unità. Infine la secondaria di primo grado, che perde 3646 iscritti. A conti fatti, e con dati ancora parziali, l'emorragia potrebbe superare i 20mila bambini e ragazzi. Tra il 2014/2015 e il 2015/2016, il calo si era fermato a settemila studenti.

«Sono state tagliate 143 unità di personale Ata e quasi 500

INIZIATIVA

Alternanza scuola-lavoro il Comune chiama 28 enti

La Camera di commercio metterà a disposizione la piattaforma telematica, per incrociare domanda e offerta. Confindustria solleciterà le imprese a dare la loro disponibilità. Al Comune di Bari il merito di aver messo insieme 28 partner istituzionali, impegnati a garantire percorsi di qualità per gli studenti pugliesi. Siglato l'accordo di partenariato per favorire i percorsi di alternanza scuola-lavoro sul territorio comunale, che vede coinvolti, oltre al Comune e alla Regione Puglia, anche l'Università, il Politecnico, l'Ufficio scolastico regionale. La legge 107 ha reso obbligatoria l'alternanza nell'ultimo triennio di scuola superiore, non senza difficoltà per gli istituti a trovare aziende disponibili. Solo nel 2016 aderiranno 4mila studenti iscritti alle scuole superiori baresi - spiega l'assessore alle politiche educative Paola Romano - e i numeri si moltiplicheranno, fino a raggiungere i 12mila utenti nel 2018. Il comune di Bari metterà a disposizione la piattaforma logistica di Porta futura, il job center della Manifattura Tabacchi: in 7 mesi di attività, sono state registrate 3mila persone, di cui il 60% donne, e sono stati generati 120 posti di lavoro.

(s.d.)

REPRODUZIONE RISERVATA

cattedre - conferma Verga - la Puglia è la regione più penalizzata d'Italia». Una prospettiva non coerente con l'immagine di assunzioni e massicce infornate di giovani docenti - insiste la Uil - che punta a dare il governo Renzi. «Siamo alla distruzione del sistema scolastico: manca il personale anche per la gestione quotidiana, le risorse per l'igiene e per il materiale didattico, e gli studenti pugliesi sono lasciati allo sbaraglio». L'appello è alla mobilitazione a tutti i livelli istituzionali. «I bambini sono costretti a studia-

re in edifici fatiscenti e non mantenuti, in classi pollaio dove l'apprendimento più che un diritto è un miracolo - insiste Verga - ma si continua a tagliare, indiscriminatamente, mentre dinanzi ai microfoni ci si fa belli parlando di futuro e di Paese in crescita». Il paradosso - nella ricostruzione del sindacato - è che vengono meno le cattedre e i posti dell'organico di diritto (stabilizzati), quando si chiamano precari a coprire le carenze attraverso supplenze e deroghe. E proprio per sostenere i docenti pugliesi, si sono mobili-

tati bipartisan i consiglieri regionali, guidati dal presidente della VI Commissione istruttoria della Puglia con Emiliano, Alfonso Piscichio. Dal prossimo settembre infatti migliaia di insegnanti pugliesi neo immessi in ruolo (proprio grazie alla riforma) rischiano di dover migrare al nord. «Un trasferimento di massa che potrebbe creare una vera e propria emergenza sociale», è l'allarme di Piscichio, che ha depositato una mozione bipartisan. Il testo impegna la giunta regionale ad avviare in sede di conferenza per-

manente Stato-Regioni un confronto: l'obiettivo è rendere stabile la condizione del personale docente che ha prestato servizio per anni negli istituti scolastici pugliesi, spesso da precario. «Serve adeguare le cattedre di organico di diritto e i posti di potenziamento - semplifica Piscichio - in base alle necessità delle nostre scuole: un riequilibrio che permetterebbe ai docenti residenti in Puglia e provenienti dalle graduatorie a esaurimento provinciali di rientrare nei propri ambiti, più vicini a casa».

Politica regionale | La polemica

La disfida del gasdotto

Scontro
La parola
finale alla
Consulta
Partita
richiesta
al
ministero
per inibire
i lavori

BARİ Il governo ha bloccato la legge pugliese per «facilitare la realizzazione del gasdotto Tap». Michele Emiliano usa parole forti in Consiglio regionale: per stigmatizzare l'ostinazione con cui Roma sostiene l'approdo del gasdotto a Melendugno, accusa il governo di aver impugnato la legge regionale numero 7 del 2016. È la normativa, proposta dal pd Sergio Blasi, che mira a preservare l'uso agricolo dei suoli colpiti da Xylella e che per questo sono sottoposti a taglio o espianto degli ulivi: a questo scopo la legge impedisce variazioni alla destinazione agricola dei terreni colpiti dal batterio. La legge Blasi, tuttavia, consente delle eccezioni: riguardano le opere pubbliche (come il gasdotto) «prive di alternativa localizzativa» che abbiano percorsi tutti gli iter prescritti dalle norme.

Questo è il punto. La Regione considera quelle procedure incomplete. Dunque, la destinazione agricola dei terreni non si dovrebbe toccare, le opere connesse al gasdotto sarebbero impedito. Senonché, il governo ha impugnato le norme pugliesi e ora la questione dovrà essere risolta dalla Corte costituzionale.

Emiliano, tuttavia, non ha dubbi: l'impugnativa del Consiglio dei ministri, dice, è stata decisa «al precipuo scopo di facilitare la realizzazione del gasdotto». Subito dopo aggiunge un altro particolare di non se-

condaria importanza nel contrasto con il governo sulla localizzazione dell'approdo (la Regione vorrebbe un altro sito). Il governatore fa sapere di aver inviato al ministero dello Sviluppo economico «una istanza di revoca in autotutela» dell'autorizzazione rilasciata a favore di Tap. È la richiesta di una marcia indietro. «Laddove l'istanza fosse accolta — spiega il presidente della Regione — bisognerebbe ricominciare l'intera procedura. E questo ci consentirebbe di tutelare meglio le ragioni della Puglia».

Ma perché il governatore sollecita il ritiro dell'autorizzazione? Secondo Emiliano, il governo, su tale materia, avrebbe dovuto procedere sulla base della cosiddetta «intesa forte». Una sorta di accordo rafforzato che discende dalle norme in materie e dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. «Un vizio

— dice il governatore — che lede le competenze della Regione e mina in radice tutta la procedura autorizzativa». E se Roma perseverasse nell'intento, rischierebbe di innescare «una sequenza di atti illegittimi». Il

governo ora lo sa e «tutti gli atti che dovesse assumere d'ora in avanti non avrebbero più il valore di errore, ma di consapevole violazione della legge».

Emiliano rende le sue dichiarazioni in Consiglio regionale rispondendo ad un'interrogazione dei consiglieri 5 Stelle. I quali, tuttavia, sono insoddisfatti della risposta. «Emiliano è corresponsabile con Renzi — dicono — visto che l'avevamo avvertito per tempo. E gli avevamo proposto di presentare ricorso al Tar entro il 19 dicem-

bre. Oggi, dopo sette mesi, viene a dirci di aver scoperto il «misfatto».

Il governatore non replica. Preferisce, dopo i lavori del Consiglio, tuffarsi tra i suoi sostenitori, riuniti a Bari nell'ultima delle «sagre» dedicate alla scrittura della legge sulla partecipazione. «Da questi incontri — dice Emiliano — nasce la bozza che sarà presto portata in giunta regionale». «Si tratta — afferma il governatore — di una rivoluzione del modello: quando c'è da fare una grande

opera pubblica impattante, o prendere una decisione di rilievo, è giusto che i cittadini possano esprimersi. E se il politico prende una decisione diversa da quella manifestata dal popolo, deve motivare la sua scelta difforme». Subito dopo aggiunge: «La Puglia fa esattamente il contrario di quanto accade in Italia». È un'espressione che finirà per alimentare lo scontro con Renzi, dopo le punture del premier alla Puglia nel corso della direzione nazionale del Pd. Peraltro, sempre nel corso della sagra, Emiliano è intervenuto sul referendum costituzionale del prossimo autunno. Non dice che voterà no, ma segnala che «io non cambierei le norme della Costituzione e le terrei così come sono». E mentre rimane ferma e costante la tensione con Renzi, il governatore concede un largo riconoscimento alla giunta di Vendola: «Stiamo costruendo una Puglia che somiglierà tanto ai 10 anni dai quali veniamo, tutti positivi». La discontinuità è finita.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano accusa
«Il governo ha bloccato la legge sulla Xylella per facilitare la Tap»
Il caso della revoca

Camera di commercio L'ira del governatore per la nomina di Antro Confapi fa dietrofront?



BARİ La decisione di indicare Erasmo Antro (foto) — a processo per appalti ottenuti dall'ex Provincia di Bari (l'ipotesi di reato è truffa aggravata) — nella compagine della «nuova» Camera di Commercio di Bari non è piaciuta a Michele Emiliano. Anzi, dall'entourage del governatore della Puglia,

filtra una netta irritazione manifestata per una nomina ritenuta inopportuna per gli interessi dell'economia barese e per la corretta rappresentatività delle categorie produttive. In particolare, Emiliano è fortemente contrariato dall'atteggiamento mostrato dalla Confapi Bari-Bat che avrebbe potuto trovare un nome meno «ingombrante». La procedura del rinnovo camerale (per gli anni 2016-21) prevede l'assegnazione dei seggi e successivamente l'indicazione dei nominativi da parte delle categorie. Confapi Bari-Bat ha indicato il presidente della confederazione, Salvatore Liso, e Antro. Sull'argomento più volte interpellata (tramite i suoi uffici) l'associazione delle piccole e medie imprese non ha risposto. Fatto sta che sul tavolo del governatore c'è il decreto con i 33 componenti del Consiglio che attendono di essere nominati. Ma non è detto che il governatore non prenda tempo, magari attendendo un dietrofront da parte della Confapi. D'altronde l'interesse per una soluzione condivisa è tutta delle categorie produttive. Il 13 luglio prossimo scade il termine semestrale di proroga per l'attuale consiglio. Senza un rinnovo l'attività della Camera di Commercio è sostanzialmente congelata visto che il Consiglio non può più riunirsi e non può approvare alcun provvedimento.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUESTIONE SUL TAPPETO

L'ex Ncd, ora Area popolare, spaccato in due aree: chi guarda all'Intesa strategica con Renzi e chi punta al ritorno in Forza Italia

IL SOTTOSEGRETARIO

«Va rilanciato il dialogo con le forze moderate e centriste». Ogni decisione dopo il referendum. Molto dipende dall'Italicum

Cassano: occorre costruire un nuovo partito moderato

Alfaniani in libera uscita. Azzollini e Viceconte tentati dal ritorno con Silvio

MICHELE COZZI

L'Italicum è l'incubo di Area Popolare (Ncd-Udc), il partito di Alfano. Che, a bocce ferme, cioè senza ritocchi alla legge elettorale con il premio di maggioranza alla coalizione, e non al primo partito (come prevede la legge) si troverebbe in un *cul de sac*, con la necessità di decidere da che parte stare.

Alfano sostiene che la legge elettorale, così come varata, è fatta propria dal proprio partito. Ma spinge, più o meno ufficialmente, per una modifica della legge che possa consentire la convergenza con il Pd di Alfano.

Ma in assenza di certezze (imprevedibili almeno fino all'esito del referendum, anche per i ma-

lumori nel Pd) i parlamentari alfaniani di guardano attorno. Alla ricerca di maggiori certezze o di una eventuale exit-strategy.

Nel partito aleggiano due posizioni diverse: l'ala alfaniana, con il ministro della sanità Lorenzin, che guarda a sinistra e ad un consolidamento del rapporto con il premier. Attraverso il rafforzamento di un nuovo soggetto politico di centro (Area popolare) che faccia da cuscinetto tra il Pd renziano e il centro moderato.

Sull'altra sponda c'è Sacconi che sta spingendo, in questa fase per un chiarimento della strategia politica e guarda alle aperture che intravede nelle nuove posizioni di Berlusconi e nel centrodestra «modello-Mila-

no». Cioè unito, moderato, e poco salviniano. Poi c'è la posizione dell'ex-presidente del Senato, Schifani, che guarda al mondo del centrodestra.

I boatos romani parlano di mal di pancia sempre più forti da parte del lucano Guido Viceconte, più volte sottosegretario dei governi Berlusconi e del pugliese Antonio Azzollini, potentissimo presidente della commissione bilancio del Senato.

Di un possibile ritorno a casa, cioè in Forza Italia, dei due senatori si parla da tempo. Ma, in questo frangente politico, le voci sembrano più forti. Viceconte smentisce l'illazione. Anche perché - fa intendere - in questa fase chi sarebbe l'interlocutore?

E il sottosegretario pugliese Massimo Cassano, che fa? Afferma che occorre rilanciare «il dialogo con i moderati che sono la maggioranza del Paese per creare un forte e centrale partito moderato».

Ieri sera era previsto un incontro tra Alfano e i senatori. È saltato. Il mondo di Ap è in subbuglio perché l'ala più incline a continuare il percorso di collaborazione con Renzi attende segnali concreti dal premier. In pratica, il cambiamento della legge elettorale, con il premio alla coalizione che consenta l'intesa elettorale, e il riconoscimento di Area popolare come alleato.

Difficile dopo le parole di Renzi su Formigoni.



AP Massimo Cassano



AP Guido Viceconte

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Non ci fu danno erariale. Nessuna irregolarità nell'affidamento e nella gestione dell'appalto dei lavori per l'ampliamento del nuovo porto commerciale di Molfetta

La Corte dei Conti archivia la "vertenza" a carico del senatore Antonio Azzollini. Lo ha disposto il procuratore capo, Francesco Paolo Romanelli, all'esito degli accertamenti.

Nel mirino della Corte dei Conti erano finiti 17,8 milioni di euro che il Comune di Molfetta, senatore Azzollini sindaco, ha riconosciuto alla Cmc di Ravenna, che, vincitrice dell'appalto per la costruzione del nuovo porto, aveva chiesto la revisione dei costi in seguito al blocco dei lavori causato dalla presenza di ordigni bellici sul fondale.

Il procedimento, nel discorso di apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, era stato citato come la più grossa azione di responsabilità da danno erariale.

L'invito a dedurre, era stato notificato, dalla

La Corte dei conti: a Molfetta Azzollini non causò danno erariale

Corte dei Conti, al senatore Azzollini e alle altre persone rimaste coinvolte nella vicenda, a febbraio dello scorso anno. A loro era stato concesso un mese di tempo per dimostrare, con dati di fatto, che il parere favorevole espresso in risposta alla richiesta di denaro avanzata dalla Cmc non dovesse essere ritenuto un grave danno per le casse dello Stato. Evidentemente, considerata l'archiviazione, sono riusciti a dimostrarlo.

I lavori del nuovo porto cominciano nel 2006 con l'avvio della costruzione della "biretta di collegamento" tra la diga foranea e la terraferma. L'opera viene realizzata dalla "Cooperativa Muratori e Cementisti - CMC" di Ravenna, azienda capogruppo dell'Ati (Associazione temporanea di imprese)

vincitrice dell'appalto da 55 milioni e mezzo di euro.

Sta di fatto, però, che nel 2009 l'Autorità di Vigilanza per i Lavori Pubblici che, nei mesi precedenti, ha duramente censurato l'operato dell'amministrazione comunale di Molfetta per molteplici violazioni di leggi e regolamenti, dispone la trasmissione di tutti gli atti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti. In particolare l'Autorità di Vigilanza ritiene che il mancato inizio dei lavori di dragaggio dei fondali del porto, dovuto al protrarsi delle operazioni di bonifica delle acque dalla presenza di ordigni bellici possa comportare la richiesta, da parte dell'impresa aggiudicatrice di revisione dei costi. La richiesta risarcitoria poi



SENATO Azzollini, presidente commissione bilancio

arriva. Anzi, ne arrivano due a distanza di tempo. La CMC, (costretta a rallentare i lavori proprio per colpa delle bombe, nell'estate del 2012 batte cassa e chiede al comune 21 milioni e cinquecentomila euro di danni. Nel 2010 ne aveva chiesti altrettanti e, a seguito della transazione poi finita sotto la lente d'ingrandimento della Corte dei Conti, ne aveva ottenuti quasi otto.

Nel frattempo anche la Procura di Trani apre un'inchiesta. E, se sulla questione nuovo porto la Corte dei Conti ha accertato l'assenza di irregolarità, il procedimento penale è ancora pendente.

RIFORMA ELETTORALE

VERSO IL PREMIO ALLA COALIZIONE

NEI CORRIDOI DEL TRANSATLANTICO

C'è chi si spinge a evocare la vicenda Mastella che portò alla caduta di Prodi. Ma la questione è di tenuta di un gruppo, Ap, che teme l'irrelevanza

I «no» di Ncd preoccupano Renzi E ora l'Italicum si può modificare

Dopo Franceschini, arrivano le prime aperture dei fedelissimi del premier

ROMA. Le fibrillazioni interne a Ncd, soprattutto al Senato, rischiano ora di deflagrare. Perciò Matteo Renzi si sarebbe deciso, spiegano i parlamentari a lui vicini, a far pervenire agli alleati di governo la disponibilità a discutere di una modifica all'Italicum, una legge elettorale che il premier difende ma sulla quale pendono due ricorsi alla Consulta (l'ultimo presentato al tribunale di Torino) e che gli alfaniani considerano insostenibile. Ed è questo, affermano le stesse fonti, l'unico fronte aperto all'indomani della direzione: Renzi ha risposto con nettezza ai mal di pancia interni e ora vuole che ogni energia sia concentrata sulla campagna «a tappeto» per il referendum. Ma la minoranza del partito non intende archiviare la questione.

Non nascondono, i Dem, la preoccupazione per il caos di Ncd. Un caos, osservano, acuito dall'inchiesta che vede coinvolto il parlamentare Antonio Marotta e citato nelle intercettazioni lo stesso Angelino Alfano. Nessuno commenta la vicenda (solo Bersani in serata la critica sotto il profilo dell'opportunità), la linea del Pd resta linea garantista: non desta particolare allarme, sottolinea più d'uno, quanto emerso dalle carte dell'inchiesta. Ma il problema Ncd non viene più negato. C'è chi, in transatlantico, si spinge a evocare la vicenda Mastella che portò alla caduta di Prodi. Ma non è questo il caso, notano i renziani: la questione è di tenuta di un gruppo, Ap, che teme l'irrelevanza se si voterà con l'Italicum. Una questione tanto concreta, che qualche deputato

Dem arriva persino a evocare il voto anticipato a ottobre se Ncd dovesse implodere: sarebbe insostenibile infatti provare a sostituire i voti di Ncd con quelli di Verdini.

Renzi, assicurano i parlamentari a lui vicini, invita a non drammatizzare e ostenta tranquillità. Ma lascia che a Ncd giungano segnali rassicuranti. Con le parole del ministro Andrea Orlando sulla vicina «intesa in maggioranza» sulla prescrizione. O l'intervista al Tg1 del vicesegretario Lorenzo Guerini

BERSANI

Irritato l'ex segretario: «Ci ha detto o con me o contro di me» e per tutto il resto «ciaone»

sull'Italicum: «La legge consente ai cittadini di sapere il giorno stesso delle elezioni chi vince. Ma non ci siamo mai sottratti al confronto». Anche le parole di Dario Franceschini in direzione sulla necessità di introdurre il premio alla coalizione sarebbero state pronunciate «in autonomia» da Renzi, non concordate, ma andrebbero nella direzione di dare una mano ad Alfano a tenere uniti i suoi. I renziani però aggiungono una postilla al discorso franceschiniano: con Renzi c'è una chance concreta di cambiare la legge, prima o (più probabile)

dopo il referendum; se invece vincerà il no, più probabile è che si vada a votare con Italicum alla Camera e Consultellum al Senato.

Quanto agli scenari in caso di vittoria del no, fonti parlamentari che hanno avuto modo di parlare con il Quirinale fanno osservare che come tutti i presidenti Sergio Mattarella cercherebbe innanzitutto di garantire la stabilità - a maggior ragione se sarà in corso la sessione di bilancio - e scongiurare la fine anticipata di una legislatura nata con un mandato costituente. Ma vincerà il sì, assicurano i renziani, provando a chiudere le speculazioni da transatlantico su scenari di governi politici o tecnici alternativi a Renzi. Parte davvero adesso, spiegano, la campagna referendaria: primo obiettivo, arginare l'astensionismo. «Di fronte al bivio, siamo tutti protagonisti», suona la carica Maria Elena Boschi. «Auspicio con tutte le mie forze che la stragrande maggioranza dei cittadini non faccia finire nel nulla» le riforme, dice anche Giorgio Napolitano.

Dalla maggioranza Pd mettono in conto che non ci sarà collaborazione nella campagna referendaria della minoranza. I renziani, anzi, sono convinti che un pezzo di minoranza voterà no. Non è questo il tema, replicano i bersaniani: bisogna saper dare ascolto ai cittadini, anche a quelli che voteranno no. «Renzi ci ha detto - sintetizza Pier Luigi Bersani - «o con me o contro di me» e per tutto il resto «ciaone». Con un discorso così non posso stare tranquillo e mi sarei aspettato anche un soprassalto di dignità di qualcuno dei suoi».

PRESIDENTE EMERITO «PREVALGA IL SENSO DELL'INTERESSE COMUNE»

Napolitano: il cittadino non vanifichi le riforme Sisto: è testimonial per il No

ROMA. «Auspicio con tutte le mie forze e la mia convinzione che la stragrande maggioranza dei cittadini non faccia finire nel nulla gli sforzi messi in atto in questi due anni in Parlamento». Lo ha detto il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano parlando del referendum sulle riforme all'Assemblea della Cna per i 70 anni dalla nascita dell'associazione.

Per Napolitano, occorre «far prevalere il senso dell'interesse comune al di là del confronto fra forze diverse che si contrappongono per la guida del Paese: è questo lo spirito che deve continuare a guidarci. Non è qualcosa di impossibile, lo abbiamo saputo fare e dobbiamo mostrarci capaci di farlo ancora. E per liberarci di zavorre e questioni che ci impegnavano da tempo, occorreva aprire una stagione di riforme».



EX PRESIDENTE Napolitano

Parole che hanno suscitato reazioni polemiche soprattutto da destra. «Napolitano la smetta di inquinare il dibattito politico. Ha già fatto tanti danni, a partire dai diritti di libertà» ha scritto in una nota Francesco Storace, segretario nazionale di La Destra.

Più articolata la dichiarazione del deputato barese di Forza Italia, Francesco Paolo Sisto: «Renzi è proprio sicuro che Napolitano sia un buon testimonial per il sì al referendum? Perché l'ex Presidente della Repubblica, ormai impegnato in una martellante campagna referendaria, è stato il protagonista, in negativo, di una tra le

pagine più antidemocratiche della nostra storia repubblicana. Con lui è stata asfaltata la volontà popolare, ribaltato un governo scelto dagli elettori e steso un tappeto rosso all'arrivo di Monti».

«Non c'è dunque da stupirsi - ha aggiunto Sisto - che oggi proprio Napolitano sostenga una riforma antidemocratica, che non appartiene affatto al Parlamento ma solo ad una parte di esso. Un intervento, portato avanti a colpi di numeri che, in combinato con l'Italicum, è un mix micidiale per le nostre istituzioni. Per questo, c'è da credere che ogni volta che Napolitano si esprimerà per il sì, molti italiani si convinceranno a votare «no»».

Primo piano | L'inchiesta

«Scarti di inchiesta usati a fini politici» La difesa del ministro. Ncd in fermento

Rinvia nuovamente la riunione dei senatori centristi. I 5 Stelle attaccano: subito spiegazioni in Parlamento

62

i parlamentari
di Area
Popolare
(Ncd più Udc):
sono 31
deputati
nell'aula di
Montecitorio e
31 senatori
nell'aula di
Palazzo
Madama

ROMA Angelino Alfano non ci sta e all'indomani dell'inchiesta «Labirinto» della Procura di Roma, che tira in ballo suo fratello, rispedisce al mittente le accuse: «Siamo di fronte al riuso degli scarti di un'inchiesta giudiziaria. Ciò che i magistrati hanno studiato — ritenendolo non idoneo a coinvolgermi — viene usato per fini esclusivamente politici». E ancora: «Le intercettazioni non riguardano me, bensì terze e quarte persone che parlano di me, persone peraltro che non vedo e non sento da anni. L'inchiesta racconta comportamenti che sono distanti dalla mia visione delle cose, del mondo e dell'essere cittadino italiano».

E per testimoniare solidarietà e vicinanza ad Alfano, non solo politica, da Strasburgo è arrivato ieri il messaggio di Manfred Weber. Il capogruppo del Partito popolare al Parlamento europeo ha affermato che «Matteo Renzi e la sua coalizione con Angelino Alfano hanno introdotto riforme che hanno rafforzato la competitività dell'Italia». Una

dichiarazione che suona come un appoggio pieno al ministro dell'interno nelle ore in cui invece in Italia la polemica infuria non solo in Transatlantico, ma anche su Twitter, dove il leader di Ncd viene preso di mira da Alessandro Di Battista, che scrive: «Ministro Alfano lei ha il dovere di fornire spiegazioni al Parlamento e all'opi-

nione pubblica».

In questa giornata così turbolenta si sarebbe dovuta tenere la riunione dei senatori di Ncd, già in precedenza rinviata e nuovamente posticipata a data da destinarsi. Il motivo? Il rimpatrio delle salme italiane della strage di Dacca. Renato Schifani, presidente dei senatori di Ncd, ha chiesto al

ministro Alfano di rimandare la riunione del gruppo di Palazzo Madama perché «si deve dare spazio anche ai miei colleghi per partecipare a questo dolore, nelle forme che riterranno opportuno». Gabriele Albertini, senatore di Area popolare definisce «una scelta saggia quella del presidente Schifani di non

riunire questa sera il gruppo».

Per l'intera giornata nel salone Garibaldi del Senato si spreca però i capannelli di parlamentari infuriati. «Non si è svolta perché ci sarebbero stati al massimo tre senatori», ironizza un alfaniano. Per molti infatti le motivazioni sarebbero da ricercarsi altrove. E, in particolare, le cause sarebbero due. La prima è la necessità di far stemperare il clima dopo le intercettazioni legate alla inchiesta «Labirinto». La seconda è evitare di contarsi e rimandare a data da destinarsi il braccio di ferro interno sulla linea politica. In tanti guardano a Silvio Berlusconi e a Forza Italia.

Sul piede di guerra è anche Roberto Formigoni, che dice: «La riunione del gruppo si dovrà svolgere al più presto perché fra i senatori ci sono valutazioni differenti sulla linea politica. So per certo che questa sera diversi colleghi sarebbero intervenuti e avrebbero criticato il governo».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sulle nomine

Il caso. Agli atti le telefonate sugli 80 curriculum inviati dal papà del ministro. E la corsa ai grandi affari

Giustizia, così la cricca voleva gli appalti Le pressioni sulle Poste del padre di Alfano

“

IL FRATELLO

Il fratello di Angelino fu assunto nel 2013 con uno stipendio da 160mila euro, 10mila euro in meno del massimo

La conversazione tra Pizza e Davide Tedesco

L'HO AIUTATO

Molti anni fa mi chiese una mano. Dissi va bene. Lui mi ha accompagnato un sacco di volte dal Cavaliere

Lino Pizza si vanta di aver aiutato Alfano

NELLA SEGRETERIA

Giuseppe Pizza ricopre l'incarico di collaboratore dell'Ufficio stampa presso il ministero dell'Interno

Da un passaggio dell'ordinanza

LA TERRA DEI FUOCHI

Mi faccio fare un appunto dalla società che lavora nell'ambiente e te la do a te, così vediamo di gestire...

Pizza con il consulente Giuseppe Merlino

”

GIUSEPPE SCARPA
FABIO TONACCI

ROMA. Il fratello alle Poste, il padre con un pacco di curriculum di persone da sistemare. Un "Pizza" al Viminale. E un grande sogno: quello di conquistare il mega appalto della digitalizzazione nel ministero della Giustizia agganciando il vice presidente del Csm e gli uomini più vicini al premier Renzi. E grazie a una rete di imprenditori e alti burocrati, alcuni dei quali coinvolti nell'inchiesta di Roma.

Nella famiglia Alfano, dunque, non era solo il fratello minore del ministro dell'Interno ad avere a che fare con il faccendiere Raffaele Pizza. E a documentarlo sono le centinaia di intercettazioni inserite nelle carte con cui i pm Paolo Ielo e Stefano Fava hanno chiesto l'arresto per il faccendiere e i suoi sodali. Conversazioni ritenute rilevanti a sostenere le accuse e la capacità degli indagati di condizionare nomine di alto livello. Dunque non esattamente "scarti di inchiesta", come invece li ha definiti Angelino Alfano. Il quale si dimentica di dire che Giuseppe Pizza, fratello di Raffaele e indagato nell'inchiesta, fa parte da più di due anni del suo staff. «Ricopre l'incarico

politico di collaboratore dell'Ufficio Stampa presso il ministero», scrivono i magistrati.

LE SEGNALAZIONI

Il 17 maggio 2015 i finanziari del Nucleo Valutario del generale Giuseppe Bottillo ascoltano la segretaria di Raffaele Pizza, Marzia Capaccio (arrestata lunedì), sbrattare al telefono per qualcosa che si aspettavano dal ministro, e che invece non hanno ottenuto. Destinataria del suo sfogo è l'amica Elisabetta Cotugno, estranea all'indagine.

Capaccio: «Io ti ho spiegato cosa ci a fatto a noi Angelino... Cioè, noi gli abbiamo sistemato la famiglia. Questo doveva fare una cosa... la sera prima mi ha chiamato suo padre, mi ha mandato ottanta curriculum. Ottanta! Dicendomi: non ti preoccupare, tu buttali dentro, la situazione la gestiamo noi... e il fratello comunque è un funzionario di Poste, anzi è un

amministratore delegato di Poste».

Il padre del ministro Alfano è stato assessore e vicesindaco di Agrigento, legato alla corrente democristiana di Calogero Mannino. È ragionevole pensare che quei curriculum da «buttare dentro», siano altrettanti aspiranti a un posto di lavoro nelle Poste Ita-

liane. Dove già il faccendiere Pizza sostiene di aver piazzato, grazie al rapporto privilegiato con l'ex amministratore delegato Massimo Sarmi, Alessandro Alfano. Il fratello di Angelino.

I REQUISITI DEL FRATELLO

Repubblica ieri ha dato conto di come l'uomo per tutte le relazioni, Raffaele Pizza, si vantasse al telefono col collaboratore politico del ministro Davide Tedesco di aver facilitato l'inserimento alle Poste di Alessandro Alfano. «Con uno stipendio da 160mila euro, 10mila euro in meno del massimo». Il fratello del ministro viene assunto da Sarmi, nel 2013, come direttore commerciale di Postecom, una società del gruppo. Sulla vicenda i magistrati romani stanno indagando per capire se Alfano jr avesse i requisiti e i titoli di studio sufficienti a ricoprire tale incarico. È un fatto che con l'arrivo del nuovo ad Francesco Caio nel maggio 2014, la musica, per lui, cambi. Viene prima spostato a Poste Tributi, poi finisce in Sicilia all'"Immobiliare", il servizio di gestione e pulizia degli uffici. Si lamenta, fa scrivere all'azienda dal suo avvocato. Alla fine, firma un accordo e accetta il demansionamento.

LA TERRA DEI FUOCHI

Raffaele Pizza sostiene al telefono di poter "influenzare" l'assegnazione di alcuni appalti del Viminale legati alla Terra dei Fuochi. Il suo interlocutore, quel 20 gennaio 2015, è il consulente Giuseppe Merlino.

Pizza: «Io ti volevo dire una cosa importante, se vuoi la puoi gestire tu. Io gli ho chiuso una grossa operazione. Senti che ti voglio dire, sulla Terra dei fuochi ce sta questa società che io avevo fatto parlare per dei lavori. Già è dentro. Allora io mi faccio fare un appunto dalla società che c'ha in mano questa cosa che lavora nell'ambiente e te la do a te, così sulla base di questo

vediamo di gestire... perché grazie a "Lino" Pizza il ministero dell'Interno ha provveduto a finanziarlo. Vorrei che capissi bene eh? cioè io gli ho preso l'appuntamento».

Merlino: «Quindi il finanziamento è del ministero dell'Interno?»

Pizza: «Per il controllo. Io gli feci imboccare i soldi e lo mandai al capo di gabinetto di Alfano, siccome avevamo fatto un accordo con lui. Io adesso mi faccio dare un appunto preciso e te lo do. Io ti do tutto quanto e poi vediamo di gestirla».

L'AGGANCIO COL CDA DI POSTE

Di contatti, reali o millantati, Raffaele Pizza è pieno. All'Inps, all'Inail. Alle Poste, dove uno degli imprenditori arrestati a lui vicini, Sergio Rossi, si scambia sms e telefonate con Roberto Rao, consigliere di amministrazione di Poste e consigliere economico del ministro di Giustizia Andrea Orlando. «Il rapporto — scrivono gli investigatori — era finalizzato allo scambio di informazioni sui futuri assetti societari del Gruppo». C'è un sms agli atti, tra

Rao e Rossi, datato 21 gennaio 2015. Scrive Rao: «Viene uno di Ubibanca. Il cda come sai non conta, ma non credo si possa contare sulla complicità».

LA "RACCOMANDAZIONE"

All'Enel Pizza dice di conoscere Claudio Machetti, ex responsabile degli approvvigionamenti e da luglio 2014 Direttore Global Trading del gruppo. Sventola questa presunta amicizia a Roberto Tordelli, imprenditore interessato alle commesse dell'ente.

«Parlo direttamente con lui eh». Non è l'unica cosa che dice. I finanziari nell'informativa finale del febbraio scorso annotano una «asserita influenza esercitata presso il competente organo politico per agevolare quest'ultima nomina». Passaggio da leggere con un'intercettazione contenuta nei faldoni, nella quale Pizza pare sostenere che per Machetti ci fu un interessamento diretto di Angelino Alfano.

REPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le inchieste che toccano anche Alfano e le mancate garanzie sull'Italicum, molti pronti alla rottura

Tentazione Ncd "Non ci difendono lasciamo Renzi"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Entro l'estate Matteo deve concedermi qualcosa sull'Italicum. Io vorrei andare avanti con questa alleanza, ma se non mi lascia scelta temo che sia davvero finita». Sotto assedio, ignorato dal Pd e senza risposte convincenti da offrire a un partito in rivolta, Angelino Alfano rilascia al mattino una dichiarazione netta: "Sono scarti di un'inchiesta maneggiati per uso politico". Poi confida ai fedelissimi tutta l'amarezza per un litigio iniziato malissimo. Così male che il leader ha messo il timer alla legislatura. Pesa troppo l'irreversibile disgregazione del Nuovo centrodestra e un'inchiesta che lambisce il fratello per la sua assunzione alle Poste. Nessuno conosce l'effetto di questa miscela, anche perché otto senatori guidati da Renato Schifani - lavorano da mesi per consegnare lo scalpo del governo a Silvio Berlusconi. Uno scenario da incubo per Palazzo Chigi, visto che la scissione porterebbe la maggioranza sotto la quota di sopravvivenza, rendendo decisivo Denis Verdini. Di fatto, la crisi di governo.

Si respira un'aria tossica, in casa centrista. «È triste ammetterlo - confida il senatore Antonio De Poli - ma è un'esperienza ormai arrivata al capolinea». La spinta verso il centrodestra si fa sempre più imponente, assecondata da quel che resta dell'impero berlusconiano. «Angelino - ha tuonato due sere fa Maurizio Lupi durante la direzione di Ncd - tu devi pretendere dal premier chiarezza. Non possiamo aspettare il referendum, lo capisci? Il tempo scade a luglio». Ancora più duro il capogruppo Schifani: «Dobbiamo pretendere da Renzi una risposta entro la fine del mese - spiegava ieri ai suoi in Transatlantico - Cambia l'Italicum? Benissimo. Non lo fa? Possiamo scegliere l'appoggio esterno o uscire dalla maggioranza. L'importante è discuterne, adesso». Ne avrebbero dovuto parlare ieri, ma la riunione del gruppo è stata rinviata alla prossima settimana. Il rischio era quello di sancire una spaccatura degli otto (oltre a Schifani, Esposito e Sacconi, Formigoni e Azzollini, De Poli e Pagano,

più un senatore calabrese tenuto "coperto"), e per di più nelle ore in cui Alfano si trova sotto i riflettori dei media e alcuni dirigenti del partito temono lo spettro di un avviso di garanzia al leader.

Nessun big del Pd ha speso ieri una parola per sostenere il ministro dell'Interno. E questo aumenta la preoccupazione dei fan del governo. «Questa roba contro Angelino non sta in piedi - sospirava a Palazzo Madama Pierferdinando Casini - Diciamo che il sospetto di una congiura viene. Per colpire anche Renzi? Mah, qua non si capisce più nulla, e comunque ormai Matteo è esperto nell'autocolpirsi...». Né Pierluigi Bersani risparmia l'affondo: «Non so se ci saranno problemi per governo, di sicuro ci sono in Italia. Non è obbligatorio fare il ministro. Serve deontologia, da politico o dirigente pubblico non puoi fare favori agli amici». Eppure Alfano invita tutti a mantenere il

self control. E tenta di tenere insieme spinte interne che sembrano inconciliabili. «Dopo Brexit - ha spiegato in direzione - abbiamo all'orizzonte il rischio di una tempesta perfetta. Dobbiamo mantenere la calma». Segnali utili a placare l'ala governativa del partito, alla quale il leader assicura da tempo il varo di

un contenitore civico di centro, "I Popolari".

Nelle stesse ore, i filoberlusconiani continuano a scavarne tunnel in direzione Arcore. La pattuglia degli otto senatori ha promesso lo strappo entro l'estate. Almeno uno di loro, Antonio Azzollini, raccoglierà l'invito di Paolo Romani, pronto a riunire già oggi le varie anime del centrodestra (dalla Lega a Fitto e Quagliariello) in nome del no al referendum d'ottobre. Stessa linea dell'Udc di Lorenzo Cesa (ormai avversario di Casini), che terrà a battesimo il prossimo 19 luglio un comitato contro la riforma costituzionale.

Un caos difficile da decifrare, insomma. Ci prova il senatore azzurro Augusto Minzolini: «Non sanno cosa fare, in Area popolare. È come se solcassero un fiume con una canoa bucata. Intorno ci sono piranha. Sanno di essere spacciati, qualcuno però resiste. Alla fine tutti capiranno che Renzi non muove un dito per loro, e si butteranno». Nonostante i piranha del Cavaliere.

L'aut aut al premier:
"Entro l'estate deve
concederci qualcosa
sulla legge elettorale"

«Una prova dolorosa Spero di essere ancora utile agli italiani»

Berlusconi lascia l'ospedale, due mesi di riabilitazione
«Io leader? Mi auguro che non ce ne sia bisogno»

MILANO «È stata una prova molto dolorosa, non credevo di dovere affrontare tanto male». Silvio Berlusconi viene dimesso dal San Raffaele alle 11.20 di ieri mattina dopo 29 giorni d'ospedale, un intervento a cuore aperto, la sostituzione della valvola aortica e il rischio di morire che per la prima volta l'ha visto affidarsi pubblicamente a Dio. Dalla porta a vetri dell'edificio Diamante del San Raffaele esce un uomo ancora provato nel fisico, in tuta da ginnastica e polo blu, pull sulle spalle, il fedelissimo Valentino Valentini, nuovo custode della sua agenda politica e della comunicazione, che lo sorregge.

La domanda su tutte è sempre la stessa: la malattia, i giorni di sofferenza e la richiesta dei figli di concentrarsi finalmente su se stesso, sono il preludio di un addio alla vita politica? Di certo la passione resta quella di sempre: «Spero di potere essere ancora utile agli italiani». Ma ora affiora anche la consapevolezza che la resistenza fisica può non essere più la stessa: «Io ancora leader? Spero che non ce ne sia bisogno — scandisce Berlusconi —. Se dovesse essercene

Il commento sul voto

«Siamo passati dal bipolarismo a un tripolarismo che io vedo molto pericoloso»

la necessità, spero di avere la forza di dare qualche consiglio».

Durante la convalescenza non mancherà il tempo per riflettere ancora. Intanto c'è l'ennesima rassicurazione da parte del medico di fiducia, Alberto Zangrillo: «Dopo due mesi di riabilitazione Berlusconi sarà in piena forma e in grado, se ne avrà voglia, di fare le scelte che il futuro gli riserverà». È l'obiettivo ribadito anche dal cardiocirurgo che il 14 giugno l'ha operato, Ottavio Alfieri: «La volontà è stata quella di metterlo nelle condizioni di scegliere liberamente il da farsi».

Nonostante il visibile affaticamento Berlusconi non rinuncia a un'uscita da leader politico. Ma l'attenzione è rivolta soprattutto ai macro problemi (terrorismo, Brexit, riforma costituzionale ed elettorale) più che alle beghe interne a Forza Italia. Nel futuro ci sono il riassetto del partito (già iniziato con lo sgretolamento del cerchio magico) e la volontà di ritagliarsi un ruolo da padre nobile di FI. Nel presente l'ex premier sceglie di concentrarsi sulla stretta attualità internazionale: «Bisogna essere preoccupati di tutto quello che succede nel mondo — dice davanti all'«decino» di taccuini dei giornalisti —. Dal terrorismo feroce e assurdo e dalla situazione internazionale che presenta una carenza di leadership. Quando i padri fondatori hanno pensato un'Europa senza confini interni volevano anche una potenza militare capace di intervenire



Dopo il percorso riabilitativo Berlusconi sarà in piena forma e in grado, se lo vorrà, di fare le scelte che il futuro gli riserverà

Alberto Zangrillo

nel mondo laddove ce n'era bisogno. Tutto questo l'Europa non l'ha mai raggiunto». Chi gli è stato vicino nei lunghi giorni di ricovero assicura che sono i temi che davvero lo preoccupano in questo momento, dominanti anche nelle chiacchierate a tavola ben più dei risultati elettorali e dei giochi di potere che affliggono FI.

Ovviamente, alla luce del dibattito sulla legge elettorale e in vista del referendum autunnale sulla riforma della Costituzione, i riferimenti alla situazione politica italiana non possono mancare: «Siamo passati dal bipolarismo a un tripolarismo che io vedo mol-

to pericoloso (il riferimento è all'avanzata del M5S, ndr) — chiosa Berlusconi —. Il sistema congiunto della legge elettorale e della riforma costituzionale possono portare a un governo dei Cinque Stelle, come si è visto nelle recenti elezioni comunali. Il sistema è fatto in modo tale che questo

sarebbe il risultato sicuro delle prossime elezioni nazionali».

Sono trascorsi dieci minuti e la prima uscita pubblica di Berlusconi si conclude. C'è da concentrarsi sulla convalescenza. Il resto deve attendere.

Simona Ravizza

@SimonaRavizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raggi: «La mia giunta è pronta» Ma restano gli ultimi dubbi

In squadra altre cinque donne. La spinta decisiva di Casaleggio

La seduta

● Il 7 luglio è convocata a Roma la prima seduta della nuova Assemblea capitolina

● Dopo le polemiche su alcune nomine volute da Virginia Raggi da osteggiate da parte del Movimento, la sindaca ha chiuso la sua squadra: una giunta di 6 uomini e 5 donne

ROMA La spinta decisiva, pare, è arrivata dalla telefonata di Davide Casaleggio che invitava Virginia Raggi «a fare in fretta» e a chiudere la giunta il «prima possibile». Detto, fatto: «La giunta è chiusa», annuncia la sindaca quasi al tramonto, uscendo dal Campidoglio. Tredici giorni dopo la proclamazione (avvenuta il 22 giugno) e a meno di 48 ore dalla convocazione della prima seduta dell'Assemblea Capitolina, il Movimento Cinque Stelle trova la «quadra» su Roma, proprio nel giorno in cui l'M5S sferra l'attacco all'Anci, l'associazione dei Comuni italiani: «Succursale del Pd».

La giunta sarà composta da 6 uomini e 5 donne, con le quote rosa rispettate grazie al «doppio ruolo» della stessa Raggi: sindaca e assessora al

Personale, delega che terrà per sé. Le altre sono Paola Muraro all'Ambiente, nonostante la diffida inviata all'Ama per il pagamento di una consulenza e lo «scivolone» istituzionale di ieri, quando ha ricevuto a Palazzo Senatorio il presidente della stessa Ama Daniele Fortini senza essere ancora assessora in carica; poi Laura Baldassarre al Sociale, Flavia Marzano alla Smart City e la new entry potrebbe essere Ivana Paniccia (che viene dall'Autorità dei Trasporti) alla Mobilità, lei però smentisce.

I sei uomini invece sono Paolo Berdini (Urbanistica), Luca Bergamo (Cultura), Andrea Lo Cicero (Sport), che in serata però torna in bilico, Adriano Meloni (Commercio e Turismo). Più Daniele Frongia come vicesindaco (a lui potrebbe

andare anche la delega ai Trasporti) e, ultima tessera del mosaico, il dirigente Consob Marcello Minenna che ha accettato dopo un tira e molla interminabile e molti ripensamenti la delega al Bilancio.

Il capo di gabinetto, altro ruolo strategico anche se fuori dalla giunta, sarà Daniela Morgante, magistrato della Corte dei conti che col «Muffino» fece l'assessora proprio al Bilancio, prima di entrare in rotta di collisione col «sindaco marziano» sulla metro C e sul-

La lettera di Pizzarotti
Il primo cittadino di Parma scrive alla collega: imponiti, attenta alle beghe interne

la spesa corrente del Comune. Vice capo di gabinetto, tramontata l'opzione di Raffaele Marra, viene per il momento confermata Virginia Proverbio, che già ricopriva quel ruolo col commissario Francesco Paolo Tronca. «Una giunta forte e con le mani libere», dicono nell'entourage della Raggi.

Federico Pizzarotti, da Parma, scrive una lettera alla sindaca: «Sulla giunta decidi tu e imponiti». E poi: «Ti sembrerà di impazzire, scoprirai problemi enormi di cui nessuno ti aveva mai parlato, spesso riabbracerai tuo figlio solo a tarda notte, e poi ci si metteranno le beghe interne con quelli che tu credevi sarebbero stati i tuoi migliori alleati, persone al cui fianco hai combattuto per anni».

Negli incontri di ieri, Raggi

ha visto anche i responsabili della comunicazione di M5S Rocco Casafino e Ilaria Loquenzi. In ballo, infatti, c'è anche la questione del portavoce della sindaca e la posizione di Augusto Rubei. Per ora, i vertici pentastellati tirano un sospiro di sollievo: «Avevamo previsto — dice Luigi Di Maio — che sarebbero stati tutti contro Virginia e la sua giunta. Ma siamo un gruppo compatto e forte, una comunità. Per quanto provino a farci apparire come gli altri, ogni volta la loro disinformazione gli si rivolta contro come un boomerang. Per l'estate, consiglio la lettura della *Settimana enigmistica*. Lì i rebus ve li risolvete da soli e il risultato è sicuramente più attendibile». Carla Ruocco aggiunge: «La giunta è pronta e siamo già al lavoro». Già oggi potrebbe esserci la prima riunione informale. E spunta una voce: qualcuno già penserebbe di portare il Bilancio del Comune alla Corte dei conti per dichiarare una sorta di pre-default. Ipotesi, però, sulla quale persino Raggi sarebbe contraria. Giovedì si riunisce l'aula (ieri il gruppo M5S ha fatto le «prove tecniche»). L'era Cinque Stelle, a Roma, comincia.

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo un gruppo compatto e forte, siamo una comunità. Per quanto provino a farci apparire come gli altri

Luigi Di Maio



di Rando Pagnoncelli

Ballottaggio, M5S al 56,5% Pd dietro anche in coalizione

Le ultime stime di voto pubblicate in questa rubrica risalgono alla fine di aprile. Da allora i dati segnalano un sensibile cambiamento negli orientamenti dell'elettorato. I risultati delle elezioni amministrative recentemente concluse hanno infatti prodotto una crescita dei consensi per il Movimento 5 stelle che nel sondaggio odierno si trova a essere il primo partito, con il 30,6% delle preferenze, seguito dal Partito democratico con il 29,8%, in calo di oltre un punto negli ultimi due mesi.

Il dato, come detto, è influenzato dai recenti risultati: la conquista di due grandi città come Roma e Torino, unitamente alla vittoria in 19 dei 20 ballottaggi nei quali era presente un esponente del M5s, ha enfatizzato le potenzialità del Movimento e spostato anche parte degli elettori dall'area del non voto, che scende di quasi tre punti rispetto ad aprile. Si tratta di un comportamento fisiologico che abbiamo avuto modo di vedere regolarmente dopo le diverse consultazioni: gli elettori tendono a premiare il vincente. Anche se poi non è detto che questo consenso sia stabilizzato ed acquisito. La volatilità elettorale che continuiamo a riscontrare ci racconta di un crescere della velocità con cui i cittadini modificano i propri orientamenti. Tuttavia, va sottolineato il fatto che il Movimento viene sempre più accreditato come

L'altra ipotesi

Tra i pentastellati e una lista unica di centrodestra il divario sarebbe di 20 punti

forza politica in grado di governare il paese.

Un anno fa solo un quarto circa degli italiani pensava che i pentastellati sarebbero stati in grado di prendere in mano le redini della nazione, mentre oltre i due terzi li reputava inadatti. Oggi le opinioni si dividono quasi a metà: oltre il 40% scommette sull'affidabilità dei 5stelle, poco meno del 50% ne dubita ancora. Non si tratta quindi solo della vittoria alle amministrative, ma di un progressivo accreditamento presso l'elettorato della classe dirigente e del ruolo nazionale del Movimento.

In sofferenza le altre principali forze: il Pd in primo luogo, che perde più di un punto rispetto ad aprile e si trova ora ad inseguire il Movimento 5 stelle, ma anche le due forze principali del centrodestra: Forza Italia al 12,2%, in calo di circa un punto, la Lega al 12,4% in calo dello 0,7%. Fratelli d'Italia segnala una crescita, attestandosi al 4,7% (+0,8% rispetto ad aprile). I tre partiti insieme valgono il 29,3%. Area popolare si consolida al 4,4% (+0,2%).

Le difficoltà del Pd sembrano derivare certo dal deludente risultato amministrativo ma anche dalla campagna sempre più serrata sul referendum costituzionale, nonché dalle divisioni interne accentuate proprio in seguito ai risultati

del voto. La difficoltà del centrodestra, collegata anch'essa dai risultati amministrativi, è determinata anche dalla problematicità nel trovare un indirizzo comune con una Lega che ha esaurito la spinta «nazionale» impressa da Salvini e Forza Italia senza una prospettiva precisa.

In questo contesto i risultati dei diversi possibili ballottaggi considerati nel nostro sondaggio premiano il Movimento 5 Stelle. Nel primo confronto, Pd e M5s, quest'ultima formazione vincerebbe con il 56,5% e un distacco di 13 punti, guadagnando quasi 8 punti rispetto alla precedente simulazione quando invece prevaleva, sia pur di poco, il Pd. È l'effetto Torino: sui pentastellati convergono in misura più rilevante di quanto accadeva precedentemente i voti del centrodestra, mentre meno convinti di votare Pd sono gli elettori di sinistra e di centro. Nella seconda simulazione, contro la lista unica di centrodestra, il Movimento 5 Stelle vincerebbe di quasi 20 punti, raddoppiando

il distacco evidenziato dalla precedente simulazione. In questo caso emerge una crescita dell'astensione a detrimento del centrodestra, e la netta riduzione degli elettori Pd che voterebbero centrodestra pur di non far vincere i pentastellati.

Le due nuove simulazioni ipotizzano la presenza di una lista unica di centrosinistra comprendente Pd, Sel, Sinistra Italiana, Verdi, Psi e Partito radicale. Nel confronto con il Movimento 5stelle i risultati non cambierebbero molto: vincerebbe il M5s con uno scarto di 9 punti, di poco inferiori ai 13 fatti registrare nel confronto con il Pd. Il centrosinistra in questo caso guadagnerebbe i voti degli elettori di sinistra che nella prima simu-

I flussi

Nella sfida a due tra Movimento e Pd molti elettori azzurri e leghisti scelgono il primo

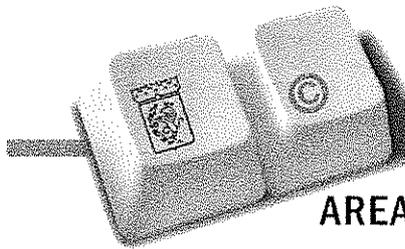
lazione avrebbero votato M5s contro il Pd.

Infine, nel confronto diretto tra centrodestra e centrosinistra coalizzata, vincerebbe quest'ultimo ma con uno scarto ridotto, di meno di tre punti. In questo caso gli elettori pentastellati per metà circa si asterebbero, mentre la restante metà si dividerebbe tra le due coalizioni con una lieve prevalenza del centrodestra. Viceversa gli elettori centristi (Nuovo centrodestra + Udc) voterebbero massicciamente per la lista di centrodestra, in una sorta di ritorno al bacino di provenienza.

Nello scenario attuale, caratterizzato dal consolidamento del M5s e dall'appannamento del Pd, l'ipotesi di una possibile modifica dell'Italicum che assegni il premio di maggioranza alla coalizione anziché al partito non sembrerebbe quindi modificare in misura significativa gli orientamenti di voto: il M5s, infatti, al momento prevarrebbe sul Pd sia che il partito di Renzi si presenti da solo, sia in una coalizione di centrosinistra. Nonostante il dibattito sia molto acceso, verrebbe da dire «tanto rumore per nulla».

NPagnoncelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al secondo turno «nazionale» 13 punti di scarto
E sarebbero 9 in caso di unione a sinistra
5 Stelle al 30,6%, dem sotto, FI, Lega e FdI al 29,3**



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Pensioni d'oro, legittimo il prelievo di solidarietà

La Corte Costituzionale accoglie le tesi di Inps e Governo

ROMA. Temporaneo, interno al circuito previdenziale, progressivo, ma soprattutto giustificato in via del tutto eccezionale dalla crisi economica, che è «grave e contingente»; e applicato solo alle fasce con assegni alti, e quindi sacrificio sostenibile. E' un «sì» a tutto tondo quello che emerge dalla decisione della Corte Costituzionale sul contributo di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro. Una decisione che ora dovrà essere dettagliata nella sentenza, di prossima pubblicazione, ma che è stata anticipata nei suoi contenuti essenziali, da cui risulta premiata l'idea sostenuta dall'avvocatura dello Stato di una «solidarietà intergenerazionale» per assicurare le pensioni future. Un passaggio importante anche nell'ipotesi di nuove misure che incidano sugli assegni pensionistici più corposi. Nella norma esaminata dalla Corte, ad essere toccati sono gli assegni da 14 a oltre 30 volte il minimo Inps, con una quota progressiva del 6%

per gli importi da 91.343 a 130.358 euro lordi annui; del 12% per gli assegni da 130.358 a 195.538 euro; del 18% da 195.538 euro in su. Un meccanismo inserito nella finanziaria 2014 varata dal governo Letta. Il prelievo vale per un triennio, scade a dicembre e per ora non è stato rinnovato. A «impugnare» queste misure con 6 diverse ordinanze, sono state varie sezioni regionali della Corte dei Conti sulla scorta dei ricorsi presentati da ex dirigenti dello Stato e di enti pubblici e privati, ex docenti universitari, ufficiali delle forze armate e tanti ex magistrati. Per tentare di dimostrarne l'irragionevolezza, i loro avvocati hanno fatto leva su una precedente sentenza della Corte Costituzionale.

Provvedimenti simili a quelli discussi, infatti, erano già stati varati nel 2011 e la Consulta li aveva dichiarati illegittimi nel giugno 2013 per due ragioni: l'applicazione ai soli pensionati del prelievo, la sua natura tributaria e strutturale. Il

governo Letta li ha riproposti con dei correttivi per riequilibrarne gli effetti ed evitare le censure; e le norme hanno retto al vaglio di costituzionalità. La Corte ha accolto le tesi dei legali dell'Inps, che si è costituita, e dagli avvocati dello Stato, Gabriella Palmieri e Federico Basile, che hanno rappresentato la Presidenza del Consiglio: secondo loro, infatti, le ordinanze con cui è stata sollevata la questione di costituzionalità hanno un'impostazione «vecchia e superata». E appellarsi all'art. 97 della Costituzione sull'equilibrio di bilancio è un errore: quell'articolo, anzi, è «uno scudo» a favore del contributo, perché sancisce che «da finanza pubblica diventa un bene da tutelare in via prioritaria». Proprio qui si innesta la necessità di «valutare la misura nell'ottica complessiva del sistema previdenziale e di una solidarietà intergenerazionale: la stabilità di bilancio non viene assunta come criterio astratto, ma tutto in-

terno al sistema previdenziale, con l'obiettivo di assicurare anche in futuro gli assegni pensionistici». Come dire che di fronte a una crisi che può mettere a repentaglio la sicurezza dei lavoratori più giovani, l'equilibrio che il sistema pensionistico deve assicurare non si ferma all'oggi, ma va proiettato sugli anni a venire. Anche perché ad essere temporaneamente toccati dal prelievo di solidarietà sono i redditi da pensione elevati, e quindi il sacrificio c'è, ma è sostenibile. Ai lavori della Consulta non ha partecipato il giudice Giuseppe Frigo, assente per motivi di salute. C'era invece Augusto Barbera, che per motivi di opportunità aveva deciso di non presenziare ad alcune delle ultime udienze visto che è coinvolto in una questione giudiziaria in via di definizione. Quattordici, quindi, i componenti del collegio presenti, con Rosario Morelli relatore della causa.

Eva Bosco

L'Istat avvisa: crescita lenta e potrebbe peggiorare ancora

Segnali preoccupanti da fiducia e consumi. Aumentano le entrate

ROMA. La crescita c'è ma il passo si fa sempre più lento, soprattutto sembra venire meno la spinta finora assicurata dai consumi. Anche se gli ultimi dati del Mef sull'Iva fanno ben sperare.

A tenere il polso dell'economia italiana è l'Istat, che nella nota mensile cerca di captare segnali e umori. L'Istituto di statistica si limita a parlare di «un'ulteriore decelerazione» senza dare cifre. Una prudenza su cui pesa l'impatto della Brexit, ancora non quantificato. Di certo per il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, l'esito del referendum nel Regno Unito non ha fatto altro che aumentare la volatilità «in un mondo già incerto». Ma il titolare di via XX Settembre si dice «molto ottimista sui fon-

damentali» del nostro tessuto economico.

Intanto arrivano notizie positive per le casse pubbliche, con le entrate fiscali in aumento del 2,7% nei primi cinque mesi dell'anno. E un'impennata del gettito Iva che sfiora il 9%.

Non è facile però azzardare previsioni in una fase di «blitz» su scala internazionale e di chiaroscuro a livello interno. L'Istat segue la traccia del cosiddetto «indicatore composito anticipato dell'economia italiana», una sorta di spia per gli addetti ai lavori, e la direzione presa non lascia dubbi: dall'inizio dell'anno punta verso il basso, pur se si mantiene al di sopra della soglia zero.

Ecco che, anche stavolta, l'Istat parla di «crescita moderata» prevedendo un altro «rallentamento». Di mese in mese quindi il ritmo della ripresa sembra affievolirsi. E tutto ciò, precisa l'Istituto, al netto dei possibili effetti della Brexit. Le conseguenze della scelta fatta da Londra si faranno sentire soprattutto sul terzo trimestre, visto che il giorno del voto è caduto a fine giugno. Quanto al secondo trimestre, la stima vera e propria verrà rilasciata a ridosso di Ferragosto. Gli ultimi orientamenti dell'ufficio di statistica si attestavano intorno al +0,3% (lo stesso rialzo registra-

to per il Pil nei primi tre mesi dell'anno) ma si tratta di numeri che risalgono ad aprile, usciti in occasione delle audizioni sul Def, dove il Prodotto interno lordo è visto a +1,2% per il 2016.

Per il momento, secondo la nota mensile dell'Istat, giocano a favore la produzione industriale, l'occupazione e la redditività delle imprese, per cui vengono utilizzati sostantivi come «miglioramento» o «re-



cupero». Invece «segnali meno favorevoli provengono dai consumi, dal clima di fiducia delle famiglie e delle imprese dei servizi». Bilancio con il segno più per le entrate tributarie, che crescono addirittura del 5% neutralizzando gli effetti di bollo e canone televisivo (le cui modalità di pagamento sono cambiate). E a dare man forte c'è di sicuro la voce Iva, con un'impennata che sfiora il 9%. Un contributo positivo viene anche dall'accertamento, che ha già fruttato 3,5 miliardi.

Marianna Bertì